

PASSAGGIO A NORDEST

LE TRASFORMAZIONI FRA PILASTRO, CAAB E SCALO MERCI

Report intermedio del percorso di ascolto del Pilastro



COMUNE DI BOLOGNA

a cura di:

Giovanni Ginocchini e Veronica Conte
Urban Center Bologna

Ilaria Daolio e Irene Sensi
Settore Piani e Progetti Urbanistici del Comune di Bologna

Indice:

- 1. Cenni storici sul “Villaggio Pilastro”**
- 2. La prima fase del percorso di accompagnamento**
 - 2.1. Indagine qualitativa *Il Pilastro in evoluzione. Interventi di trasformazione urbana e costruzione sociale del cambiamento***
 - 2.2. Incontri con i cittadini**
- 3. Il Pilastro attuale, alcuni dati**
 - 3.1. Popolazione**
 - 3.2. Edilizia**
 - 3.3. Scuole**
 - 3.4. Biblioteca**
- 4. Un programma per il Pilastro: obiettivi e azioni**

Il territorio a Nord del Quartiere San Donato è composto da due blocchi tendenzialmente mono-funzionali: una zona residenziale (l'insediamento Pilastro) e un'altra a vocazione commerciale e terziaria. La principale motivazione di tale separazione risiede nello scarso livello di integrazione tra lo sviluppo delle due porzioni di territorio.

Il Piano Strutturale Comunale e l'Accordo Territoriale hanno programmato una serie di trasformazioni urbanistiche, finalizzate ad integrare le due aree, che cambieranno significativamente il Pilastro nei prossimi 10-15 anni:

- Completamento degli interventi direzionali e commerciali del distretto CAAB
- Trasformazione delle aree Annesse Sud e Pioppe e inserimento di nuove abitazioni e di nuovi usi a rilevanza pubblica e privata
- Completamento della strada Lungo Savena.

Urban Center Bologna, in collaborazione con il Quartiere San Donato, ha promosso un percorso di accompagnamento ai progetti urbanistici per informare la cittadinanza e per ascoltare e rispondere alle esigenze dei cittadini che abitano e vivono il territorio.

Il presente lavoro rientra nel percorso di ascolto e nell'analisi del contesto d'intervento.

Il primo paragrafo ricostruisce lo sviluppo urbanistico del Pilastro a partire dagli anni Sessanta del 1900. Si è ritenuto importante illustrare, oltre alle varie fasi progettuali, anche le principali dinamiche sociali che le hanno accompagnate e che contribuiscono alla comprensione del Pilastro contemporaneo.

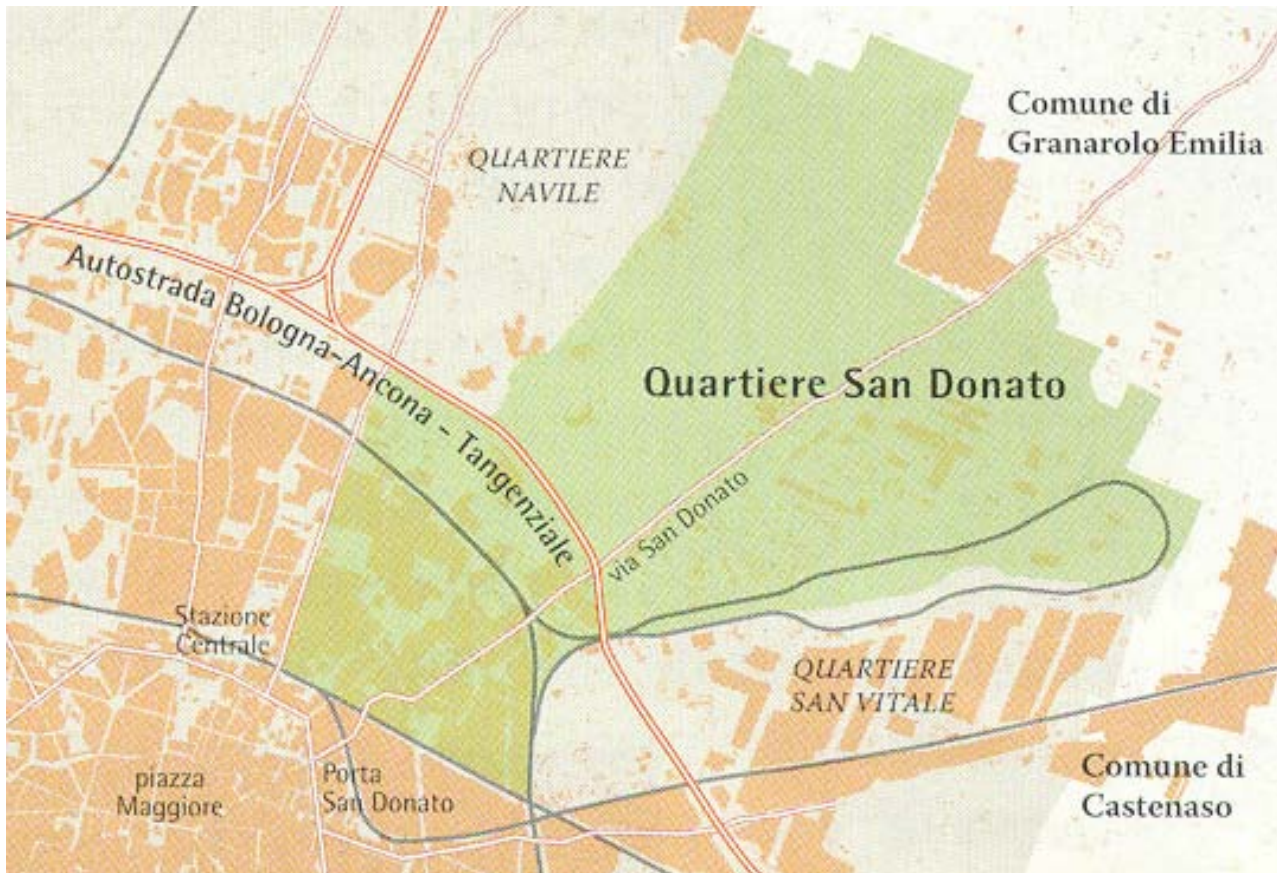
La terza parte fornisce alcuni dati sulla popolazione residente, sull'edilizia, sulle scuole e sulle attività della biblioteca.

Per quanto riguarda la prima variabile, è opportuno sottolineare che il Pilastro è oggi interessato da un processo di invecchiamento della popolazione di origine italiana e da una prevalenza di giovani e di adulti stranieri. Questa caratteristica della popolazione è spesso all'origine di problematiche sociali legate all'integrazione e alla convivenza. Quindi, nonostante gli abitanti stranieri siano ancora una percentuale minima del totale, si è preferito fornire un quadro generale sulle diverse comunità straniere residenti sul territorio e sulla loro composizione per classi d'età.

La scelta di introdurre le stime sull'edilizia, sulla scuola e sulla biblioteca discende dall'analisi dei contenuti della prima fase di ascolto al Pilastro. I temi del mix sociale e della concentrazione sono, infatti, correlati alle questioni inerenti il patrimonio di edilizia pubblica e dei servizi scolastici dislocati sul territorio. La biblioteca viene considerata come luogo culturale importante in grado di attrarre e aggregare un pubblico eterogeneo per età e provenienza. Per la loro rilevanza strategica le tre questioni vengono introdotte nella programmazione delle trasformazioni urbanistiche delle aree a Nord-Est (presentata nell'ultima sezione del report).

L'ultimo paragrafo tenta, quindi, di tradurre in obiettivi e ipotesi di azioni progettuali quanto emerso in termini di bisogni, aspettative e proposte sia dall'Accordo Territoriale del 2008 sottoscritto con il Quartiere San Donato, sia dal percorso di accompagnamento, svolto da marzo a giugno 2013, strutturato in tre incontri con la cittadinanza e una trentina di interviste in profondità.

1. Cenni storici sul "Villaggio Pilastro"



Il processo di urbanizzazione del Pilastro è stato discontinuo e irregolare tanto che è possibile distinguere diverse stagioni progettuali. Il seguente paragrafo illustra le fasi urbanistiche, evidenziando le principali dinamiche sociali che le hanno contraddistinte e che contribuiscono alla comprensione del Pilastro contemporaneo. Nella parte finale sono, infine, riportati quattro grafici raffiguranti l'evoluzione temporale del progetto urbanistico.

Il nome del rione si riferisce ad un pilastro in pietra posto ad indicare uno dei confini della città ed in seguito abbattuto per consentire l'allargamento della strada. Il Pilastro sorge alla fine di via San Donato, una delle arterie stradali principali di Bologna; la strada, partendo dalle Due Torri, si allunga come un raggio attraverso tutta la parte Nord-orientale della città, verso la ricca campagna in direzione di Ferrara¹.

Nel 1956 lo IACP acquistò i terreni dell'area, convenienti rispetto ad altre zone cittadine. Il progetto del Pilastro, già previsto dal Piano Regolatore Generale del 1955 (in vigore dal 1958)², incominciò nel 1962: lo IACP propose la costruzione di un quartiere di edilizia popolare per offrire un alloggio alle ondate di migranti arrivati a

¹ Il territorio era un'area a vocazione rurale le cui principali coltivazioni erano grano, erba medica, barbabietole, pere (Gruppo Donne Pilastro, 2001).

² Il Piano Regolatore Generale di Bologna del 1955 (in vigore dal 1958) sanciva l'espansione della città verso "zone ritenute più salubri ed adatte" e la dislocazione delle attività produttive nelle aree vicino alle arterie stradali, stabilendo una nuova articolazione dei quartieri (Pieretti, 2008, 19).

Bologna in cerca di lavoro. Il 9 luglio 1966 fu il giorno dell'inaugurazione: l'insediamento contava 411 alloggi e 2500 abitanti, una piccola parte rispetto all'intero progetto che prevedeva il quintuplo di persone.

Il nucleo originario, progettato dall'Architetto Santini, era costituito da un semicerchio che, in seguito, si sarebbe sviluppato in maniera simmetrica e speculare³. Esso fu pensato come un villaggio medioevale e fu dotato di spazi esigui rispetto agli standard elevati fissati dal PEEP (nel quale fu inserito in corso di realizzazione nel 1969). Sebbene l'intento dei progettisti fosse di riprodurre gli insediamenti del centro storico, la struttura, troppo densa e alta, dava una sensazione di angoscia e chiusura. Al centro del rione venne collocato un prefabbricato che sarebbe diventato la sede della Parrocchia⁴.

Dal punto di vista della composizione sociale, negli anni Settanta iniziava una massiccia ondata migratoria dal Sud Italia (in particolare dalla Sicilia) verso il capoluogo emiliano. A causa dei continui flussi di immigrazione, aumentarono notevolmente le difficoltà di integrazione e di convivenza, complice l'incompatibilità tra le differenti abitudini e modalità di vita. Tra la fine degli anni Sessanta e i primissimi anni Settanta, ai bolognesi e alle persone di origine meridionale si aggiunsero veneti, ferraresi, profughi dalla Libia⁵. La concezione del Pilastro come "quartiere meridionale" va, quindi, in parte rivista: in effetti, da un'indagine condotta nel marzo 1970 emergeva che il 56% degli abitanti proveniva dal Nord, il 38% dal Sud, il 5% dal centro, l'1% da altri Paesi. Probabilmente la percezione che vi fosse una prevalenza di famiglie del Sud Italia derivava dalla loro concentrazione, superiore rispetto alle altre zone della città. Al di là della provenienza geografica, si trattava in generale di famiglie prevalentemente operaie e numerose (rispetto alla media cittadina); d'altra parte queste erano le condizioni richieste per vedersi assegnato un appartamento dello IACP⁶. Nel libro *Crescite parallele*, sono riportate alcune stime che testimoniano l'insediamento nel territorio delle categorie sociali più deboli: il 60% dei residenti era costituito da operai, il 48% da nuclei familiari con 4/5 individui e il 17% da famiglie di 6/8 componenti (Tagliavento, Piccinina, 1996, 20). La concentrazione costituì un elemento di criticità molto importante negli anni a venire. Inoltre, con il trasferimento dei soggiornati obbligati (famiglie mafiose) il Pilastro guadagnò, ben presto, il titolo di quartiere malfamato della città che ancora oggi, nonostante i profondi cambiamenti, rimane costante nell'immaginario del bolognese medio.

Il Pilastro di quegli anni si configurò come un quartiere dormitorio, del tutto separato dal resto della città in termini di distanza geografica e di dotazione di servizi. La totale assenza di servizi e di infrastrutture pubbliche di trasporto (acqua, riscaldamento, strade asfaltate, trasporti pubblici, strutture sanitarie e scolastiche) rappresentò un

³ Notiziario IACP 1966: "Quando tutte le costruzioni del villaggio verranno completate, il villaggio sarà articolato in unità contigue tali da costituire nuclei di autentica misura sociale, dotati ciascuno dei propri servizi essenziali. Tutta l'armoniosità ed espressività del nuovo quartiere sono affidate al gioco ragionato dei volumi e alle squillanti tonalità degli intonaci. Affondato tra il verde, il villaggio, che si integra piacevolmente con la campagna circostante, garantirà con i suoi spazi aperti e le sue prospettive luminose, un ambiente sereno e confortevole per i suoi abitanti" (Mioli, 2003, 73).

⁴ Nel 1967 lo IACP concesse una porzione di territorio in via Dino Campana per la costruzione della Chiesa di Santa Caterina: il nuovo edificio, progettato da Luigi Vignoli, fu inaugurato nel 1984.

⁵ Ai profughi provenienti dalla Libia erano destinati il 10% degli appartamenti IACP (Tagliaventi, Piccinini, 1996).

⁶ Il Bando dello IACP del 1964 prediligeva le famiglie operaie e numerose. In quell'occasione furono assegnati 74 alloggi alla prima categoria e 41 alloggi alla seconda.

elemento di forte criticità che, tuttavia, portò all'auto-organizzazione e alla mobilitazione dei cittadini riunitisi nel Comitato Inquilini. In particolare le rivendicazioni degli abitanti riguardavano le scuole⁷, le politiche urbanistiche e i difetti strutturali, la fornitura di gas e l'illuminazione pubblica, i trasporti, la dotazione di verde e di servizi di prossimità e di vicinato⁸. Nel libro *Approssimando i ricordi del Pilastro*, la bibliotecaria Isa Cavassi ricostruisce l'esperienza delle assemblee dei cittadini e del Comitato Inquilini sottolineandone l'importanza, sia per il livello di coinvolgimento degli abitanti sia per i risultati ottenuti.

"La gente ha fortemente voluto che questo villaggio crescesse in un certo modo e andasse avanti in un certo modo e quindi è stata una grande sfida ma una sfida molto positiva. (...) nel villaggio durante quegli anni sono state fatte delle cose che non venivano fatte in nessuna parte della città" (Gruppo donne Pilastro, 2001, 28).

Nel 1974 si tenne una Commissione urbanistica del Comune di Bologna con il Comitato Inquilini per discutere la "variante alla zona PEEP al Pilastro", approvata nel 1975. Se il primo nucleo del Pilastro costituì un vero e proprio ghetto, successivamente l'Amministrazione comunale decise di rimediare al cosiddetto "peccato originale", ridefinendo il progetto urbanistico (Pioli, 2003). Le case coloniche furono destinate ai servizi e, per aumentare il mix sociale, si pianificò la costruzione di edifici residenziali (a corona), di quattro torri (concluse nel 1989) e del Virgolone. Quest'ultimo, progettato dagli Architetti Morelli e Manacorda, rispecchiava la volontà di ridare unità e identità all'insediamento del Pilastro. La struttura, costituita da 552 appartamenti, era in parte di proprietà dello IACP e in parte delle cooperative (assegnazione a riscatto).

Durante gli anni Settanta venne, inoltre, colmato il gap nella dotazione di servizi e infrastrutture. Nel 1975 vi erano i servizi scolastici (scuole materne, elementari e medie), una biblioteca⁹, due circoli ricreativi. Il complesso sportivo Record stava per essere ultimato, mentre il *Centro Commerciale e artigianale*, dotato di vari servizi pubblici (posta, banca, farmacia, supermercato, negozi, poliambulatorio), venne completato nel 1986.

Durante gli anni Ottanta/Novanta il quartiere raggiunse il suo completamento: venne realizzato il Parco Pier Paolo Pasolini¹⁰ (dal 1980 al 1989) e, per aumentare il mix sociale, furono costruite le stecche di edilizia privata di via Larga che si qualificarono sin da subito come un nucleo a sé stante.

"Queste nuove abitazioni sono tuttavia molto staccate rispetto al complesso di edifici

⁷ Data l'assenza di strutture educative, i bambini frequentavano le scuole di San Sisto. La protesta dei genitori, finalizzata alla creazione di scuole a tempo pieno, rappresentò indubbiamente una delle esperienze di mobilitazione più rilevanti.

⁸ Il 31 Luglio 1972 fu pubblicata una lettera del Comitato Inquilini nella quale venivano resi noti ritardi nelle realizzazioni di:

- centro sociale;
- centro commerciale;
- poliambulatorio e servizio sanitario;
- area sportiva;
- asilo nido (Pieretti, 2008).

⁹ Dal 1972 al 1978 la biblioteca aveva sede in una delle scuole elementari. Nel 1992 venne trasferita al piano inferiore della Casa Rossa in seguito alla chiusura del centro giovanile (per infiltrazioni mafiose). Da quel momento furono avviate ed organizzate numerose attività ludico-creative, soprattutto nei *week end*.

¹⁰ All'interno del Parco Pier Paolo Pasolini, esteso lungo una superficie di 17 ettari, fu posto un complesso di sculture realizzato da Nicola Zamboni tra il 1974 e 1984 (Mioli, 2003).

del Pilastro *vecchio*, al punto che le persone che vi abitano spesso non si sentono residenti del Villaggio, con tutto ciò che questo implica per la fruizione delle strutture presenti sul territorio” (Tagliavento, Piccinina, 1996, 23).

Il PRG del 1985 apportò notevoli modifiche nell’assetto del territorio a Nord-Est del Pilastro con la creazione del polo funzionale CAAB (Centro Agro Alimentare Bologna) e il DUCFIERA¹¹.

L'approvazione della legge per la messa in vendita di alloggi pubblici nel 1991 incrementò il numero di proprietari degli immobili (le domande arrivarono a quota 1800), dando impulso al miglioramento del mix sociale.

Se alla fine degli anni Ottanta il rione Pilastro, grazie all’iniziativa e alla mobilitazione dei suoi abitanti, sembrava essersi riscattato dalla reputazione denigratoria, il nuovo decennio interruppe questo processo virtuoso. All’interno del Pilastro si verificarono nuovi fenomeni che incrementarono la stigmatizzazione del territorio, riportando il Pilastro ed i suoi abitanti in una situazione di grande difficoltà. L’eccidio dei Carabinieri del 4 gennaio 1991 creò un notevole allarme sociale, a livello cittadino e nazionale. Il tragico episodio, riportato sulle principali testate giornalistiche nazionali, provocò una profonda ferita, difficile da rimarginare. Da quel momento in poi qualsiasi episodio di teppismo e di micro-criminalità veniva riportato sui giornali e sulle televisioni¹². Ciò contribuì sensibilmente alla ricostruzione negativa dell’immagine del Pilastro e dei suoi abitanti. La scarcerazione dei fratelli Santagatina, abitanti del Pilastro incolpati della strage dei Carabinieri, fu considerata la conferma del fatto che il Pilastro fosse sempre stato vittima di una politica discriminatoria.

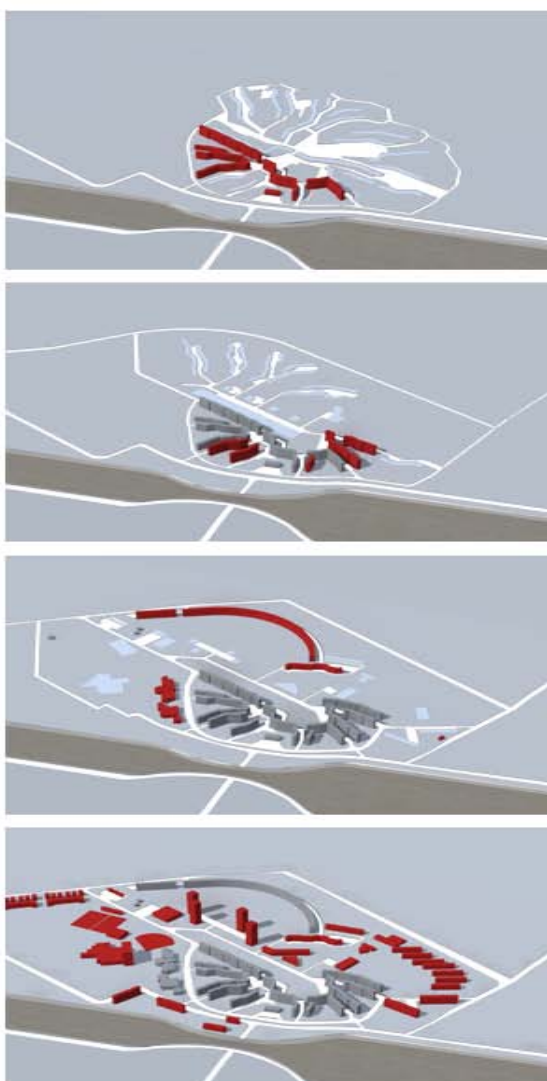
Tra il 1993 e il 1994, la scuola media Raffi diventò succursale delle scuole medie Tavernerio. Questo avvenimento provocò indubbiamente molta delusione e amarezza nei genitori che, negli anni, “si erano impegnati per migliorare l’immagine di una scuola sulla quale pesano molte rappresentazioni negative” (Ibis.).

Nel frattempo, a partire dal 1990 e fino al 2006, all’interno delle ex scuole elementari Romagnoli e nella materna Ada Negri, vennero istituiti centri di prima accoglienza per ospitare i profughi provenienti dal Kosovo e i Rom dei campi nomadi di Santa Caterina di Quarto. La presenza di persone non autorizzate all'interno dei centri di accoglienza e la sosta abusiva dei camper all’esterno delle strutture (problemi di igiene e di degrado) causarono numerose lamentele da parte dei residenti del Pilastro. Nel 2006 sopraggiunse un’ordinanza di sgombero per il centro di accoglienza nella scuola Ada Negri: a diverse famiglie furono assegnati alloggi IACP, sempre al Pilastro. I problemi di convivenza, anche se di natura diversa, non cessarono.

In sintesi, queste sono le quattro tappe attraverso le quali il Pilastro è pervenuto alla sua attuale realizzazione:

¹¹ Negli anni 1998-99 il Centro Direzionale del CAAB fu trasformato nella Facoltà di Agraria. Nel 2003 venne, inoltre, realizzato il parco commerciale *Meraville*.

¹² Nel 1992 furono incendiati il circolo ricreativo *La Fattoria* e il chiosco dei gelati di via Pirandello, due tra i principali luoghi d’incontro e di aggregazione del Pilastro. In particolare, *La Fattoria* si era contraddistinta per il lavoro volto a riscattare l’immagine del rione attraverso l’organizzazione di iniziative sociali, culturali, sportive ed educative.



1962

Vengono costruiti i primi edifici, nasce il Villaggio del Pilastro.

1968

Lo sviluppo della prima fase continua fino a concludersi quando in totale gli edifici realizzati saranno 11.

1974

Viene inaugurato il Virgolone, assieme a esso si sviluppano gli edifici scolastici.

1986

Viene completato il quartiere con l'inserimento delle 4 torri residenziali e l'edificazione di altri edifici residenziali a corona. Lo sviluppo include anche il nuovo centro sportivo e il "centro commerciale artigianale Pilastro".

Bibliografia:

- Berto lazzi C., 1989, *Un piano per Bologna: argomenti di un dibattito sull'urbanistica*, Riccione (FO), Pivieri
- Gruppo Donne Pilastro (a cura di), 2001, *Approssimando i ricordi del Pilastro: testimonianze e interviste del progetto "La radice del Pilastro"*, Bologna, Comune di Bologna
- IBC- Regione Emilia-Romagna (a cura di), 2007, *Nuovi sguardi sull'architettura contemporanea nel quartiere San Donato di Bologna*, Bologna
- Molassi E., *Edilizia pubblica a Bologna: un itinerario* in *Metronomi: ricerche e studi sul sistema urbano bolognese*, n.17 (2000), p.115-126
- Pioli V., 2003, *S. Donato: storia di un quartiere*, Bologna, Comune di Bologna
- Pier etti G., 2008, *I grandi anziani: una ricerca nel quartiere San Donato di Bologna*, Milano, Franco Angeli
- Renza R., 1990, *Il sogno della casa: modi dell'abitare a Bologna dal Medioevo ad oggi*, Bologna, Cappelli
- Tagliavento M. T., Piccinina R., 1996, *Crescite parallele: una ricerca con preadolescenti e genitori la Pilastro*, Bologna, Tempi stretti
- *Il Pilastro ha vent'anni in Bologna: mensile dell'Amministrazione comunale*, n. 9-10 (1986), p. 18

2. La prima fase del percorso di accompagnamento

Il percorso di accompagnamento all'elaborazione del progetto sugli interventi urbanistici nelle ex aree "Annesse Sud" e "Pioppe", utile a costruire una mappa aggiornata dei luoghi e delle esigenze ad essi riferite, si è basato su due azioni complementari:

- 1) un'indagine di tipo qualitativo volta a far emergere rappresentazioni-vissuti legati al proprio territorio e aspettative-timori relativi alle future trasformazioni;
- 2) un ciclo di incontri finalizzato alla comunicazione delle future trasformazioni e all'ascolto di problemi, bisogni e proposte dei cittadini.

2.1. Indagine qualitativa *Il Pilastro in evoluzione. Interventi di trasformazione urbana e costruzione sociale del cambiamento*

Si è partiti volendo esplorare alcune ipotesi legate ai timori e alle aspettative connessi alle previste trasformazioni urbane. In particolare, si è inteso focalizzare l'attenzione sulla percezione della futura relazione tra la zona Pilastro e la nuova area.

Lo schema di intervista, semi-strutturato, ha avuto un taglio diacronico, muovendosi lungo l'asse temporale presente/futuro/passato e ha proposto i seguenti nuclei tematici di indagine:

- a) percezione dell'identità fisica, sociale e simbolica del Pilastro;
- b) vissuti e rappresentazioni legati al passato e al presente del Pilastro, evidenziandone criticità e punti di forza;
- c) immaginario sugli scenari futuri inerenti la trasformazione urbanistica dell'area limitrofa, rilevando opportunità e rischi.

Nel periodo marzo-giugno 2013 sono state effettuate 29 interviste in profondità a persone considerate, a vario titolo, testimoni significativi. Rispetto ai contenuti emersi ed analizzati, occorre tenere conto che non si è trattato di un campione rappresentativo. Il profilo medio degli intervistati si può così sintetizzare: persona di origine italiana, di mezza età o anziana, residente in un alloggio di edilizia privata (o di cooperativa) o non residente che frequenta a vario titolo il Pilastro. Considerando l'incidenza al pilastro dei residenti in alloggi ERP, di popolazione giovane e straniera, è evidente che non sono rappresentati punti di vista e vissuti rilevanti ed è pertanto importante tenerne conto.

Tabella intervistati

n.	Iniziali	Profilo	età	Occupazione	Al Pilastro dal	Edilizia
1	D.C	Ex gestore impianto sportivo	1946	Pensionato	Risiede dal 1978 lavora dal 1962 al 2000	Privata (Torri)
2	F.C	Consigliera quartiere	1978		Affidataria di un orto dal 2012	Non risiede
3	A.D.	Frequentatore Centro Sociale	1951	Pensionato	Dal 1978	Loop. Rozza (via Panini)
4	G.A	Consigliere quartiere	1977	Libero professionista	Affidatario di un orto dal 2012	Non risiede
5	C.M	Bibliotecario	1956	Impiegato	Residente dal 1975 al 1987 lavora dal 2005	Non risiede
6	G.L	Cittadino	1937	Pensionato	Dal 1978	Loop. Rozza (Torri)
7	A.C.	Ex presidente Circolo La Fattoria	1948	Pensionato	Dal 1970	Loop. Risanamento (Virgolone)
8	M.S.	Cittadino ed Esperto urbanistica	1948	Pensionato	Lavora dal 1975 residente dal 1978	Loop. (Virgolone)
9	C.B	Cittadina	1951	Pensionata	Dal 1978	Coop. Volpi (riscattata) (Virgolone)
10	L.S.	Cittadino	1964	Impiegato	Frequenta dal 1998 residente dal 2004	Edilizia privata (via Delegar)
11	M.L	Cittadina	1947	Pensionata	Dal 1987	Edilizia privata ex acre (via Casini)
12	M.B.	Cittadino	1993	Studente	Dalla nascita	Edilizia privata (via Larga)
13	E.T.	Bibliotecario	1973	Impiegato	Lo frequenta dal 1978 (nonna) lavora dal 2005	Non risiede
14	C.Z.	Cittadina	1963	Coltivatrice diretta	Lo frequenta da sempre	Non risiede (via Calamosco)
15	G.P	Presidente centro sociale pilastro	1949	Pensionato	Dal 1978	Acre (Virgolone)
16	L.L	Volontario circolo La fattoria	1981	Disoccupato	Dal 1992	Loop. Rozza (via Panini)
17	L.N.	Volontario Centro sociale Pilastro	1951	Pensionato	Lo frequenta dal 2010	Non risiede
18	C.B (2)	Cittadina	1967	Infermiera professionale	Dal 1977 al 1992 e dal 2004 ad	Edilizia privata

					oggi	(torri)
19	S.R.	Presidente Circolo La fattoria	1951	Pensionata	Dal 2004	Edilizia privata (via del pilastro)
20	B.C.	Cittadina (intervista insieme a I.M)	1962	Impiegata	Dal 1987	Edilizia privata (via A. Negri)
21	I.M.	Cittadino (coniuge B.C)	1959	Impiegato	Dal 1987	Edilizia privata (via A. Negri)
22	M.G.	Responsabile biblioteca	1955	Impiegata	Dal 2004 ci lavora	Non risiede
23	B.G.	Associazione Laminarie-DOM	1967	Operatore culturale	Dal 2009 ci lavora	Non risiede
24	S.B.	Presidente Quartiere San Donato	1979	Avvocato	Dal 2011 presidente	Non risiede
25	R.M	Assessore Comune di Bologna	1959	Impiegato	Dal 1969 al 2000 residente e fino al 2010 come consigliere e poi presidente di quartiere	Non risiede
26	S.B	Educatrice educativa di strada	1978	Educatore	Dal 2009 vi lavora	Non risiede
27	D.C	Cittadina	1963	Impiegata	Dal 1974 al 1991 residente poi frequenza per motivi familiari	Non risiede
28	F.C	Allenatore boxe	1962	Impiegato	Dal 1999 lo frequenta	Non risiede
29	A.D.	Educatore educativa di strada	1979	Educatore	Dal 2009 vi lavora	Non risiede

Analisi del contenuto delle interviste

A partire dall'analisi delle interviste si sono individuate tre macro-aree, ciascuna delle quali comprendente diversi nuclei tematici strettamente interrelati.

a) Area: identità e memoria

Nuclei tematici: elementi caratterizzanti, confini, separazione/isolamento, identità/memoria e dinamiche sociali.

Da quanto emerge dalle interviste, il Pilastro appare senza dubbio un luogo dalla forte identità per quanto piena di contraddizioni. E' un luogo che si odia e si ama, ma più si ama, con il quale si intrattiene una relazione affettiva passionale e ambivalente. Al Pilastro si sta male ma si sta bene e il senso di appartenenza è molto radicato. "Verde" e "Sociale" sono le due parole chiave utili alla comprensione di questo territorio, esse tornano pressoché sempre nelle interviste. Il verde e i parchi, nei racconti di tutti, rappresentano la bellezza e la ricchezza del Pilastro, il suo tratto distintivo più qualificante, la sua opportunità. Il cosiddetto "sociale" è, invece, croce e delizia, il grande paradosso, la risorsa e il problema dei problemi. Al Pilastro le relazioni sociali (di conoscenza, di vicinato) rimangono molto significative. Tutti ne sono consapevoli e le considerano un tratto distintivo di questo "quartiere", "rione", non a caso, da molti chiamato anche "villaggio" o "paese", dove pare ancora tutti si conoscano, dove ognuno ha amici e/o parenti che ci abitano. Ma il Pilastro viene definito anche "ghetto", per quanto questo termine si ritiene venga utilizzato soprattutto da chi non ci vive. Un altro termine molto utilizzato e riferito alle problematiche sociali e alle persone che ne sono portatrici è "concentrazione" concetto che viene contrapposto a quello di "mix sociale", individuato come obiettivo principale da perseguire, pur nella consapevolezza, almeno di qualcuno, che il Pilastro che si conosce e che si ama non sarebbe mai esistito con una composizione sociale più eterogenea. La "concentrazione", a ben vedere, ora si riferisce soprattutto agli abitanti di origine straniera. A questo proposito bisogna precisare che nei discorsi degli abitanti non si colgono posizioni e atteggiamenti razzisti e discriminatori ma solo fatica e difficoltà a confrontarsi e ad interagire con chi ha abitudini diverse, soprattutto negli usi degli spazi comuni.

I **confini** geografici del Pilastro, apparentemente così ben definiti, alla fine non paiono poi tanto scontati nei vissuti degli intervistati. Ognuno li posiziona un po' diversamente. Quali zone facciano o meno parte del Pilastro varia sensibilmente soprattutto verso Nord (il *Meraville*, il CAAB, la Facoltà di Agraria sono dentro e fuori i confini) fino ad arrivare a chi dice:

"Direi che non ci sono confini al Pilastro, non esistono, per me la tangenziale non è una barriera perché ormai è attraversabile"

o ancora

"I confini del Pilastro li percepisco perché me li hanno fatti sempre percepire gli altri".

Del resto, il Pilastro è sempre stato in evoluzione, nato da successive ondate migratorie, interne ed esterne, e da successivi sviluppi urbanistici (dal "Pilastro vecchio" degli anni Sessanta passando per il *Virgolone* e le *Torri* fino al villaggio San Giorgio e alle "stecche" di via Larga).

Lo sviluppo urbanistico ha fatto ogni volta dire, per opposte ragioni, a vecchi e nuovi abitanti:

"Questo (o quello) non è Pilastro".

Ciò è valso in passato persino per il *Virgolone* e vale tuttora per il Villaggio San Giorgio, ma anche per le abitazioni di via Larga verso il *Meraville*. Quest'ultimo poi per qualcuno è dentro i confini, per altri è già fuori. Oltre alle spiegazioni di tipo urbanistico-architettonico (il *Meraville* ma anche il villaggio San Giorgio sono definiti come edifici che "voltano le spalle") ci sono anche quelle, non meno importanti, legate alle caratteristiche sociali di chi ci abita.

La zona dello Scalo, invece, è considerata un'area molto importante ma, sostanzialmente dai più, non è percepita come Pilastro.

La **separazione** fisica dal resto della città, che senz'altro ha contraddistinto il Pilastro alla sua nascita, è sentita come in gran parte superata grazie soprattutto al trasporto pubblico (giudicato in genere molto efficiente) e anche alla presenza della pista ciclabile che lo connette verso il centro città.

Il senso di **isolamento**, nato dalla stigmatizzazione subita e riguardante la dimensione più immateriale e simbolica, pare ridotto. Tuttavia ne rimane la paura, quella di sentirsi esclusi e non voluti, denunciando quasi una sorta di "complesso di inferiorità". Poi c'è anche chi non lo vive in questo modo:

"Il Pilastro non lo sento isolato, purtroppo devo combattere continuamente questa percezione che hanno gli altri da quando sono venuta ad abitare qui".

Quella dell'isolamento è una questione sensibile che pare continuare a riproporsi come una sorta di coazione a ripetere (vedi di nuovo il tema *Meraville* ma anche Villaggio San Giorgio che si ritiene si voltino sdegnosamente dall'altra parte con una sorta di disprezzo, di rifiuto, di tentativo di mantenere le distanze).

L'**identità** del Pilastro è strettamente legata alla sua memoria e al suo passato, un passato idealizzato e mitizzato ma al contempo sentito come peggiore del presente. Di pochi luoghi oggi si sente dire, soprattutto da chi ci vive, come invece avviene qui, che c'è stato un cambiamento positivo e che le condizioni sono nel tempo migliorate.

Quella del Pilastro è una storia fatta di sfide, ostacoli e problemi che nel passato si sono fatti progetto di rinnovamento, del quale tanti si sono sentiti partecipi. Questo si è tradotto in processi di socializzazione ed integrazione capaci di produrre una certa coesione sociale, pur in presenza di persone con stili di vita e culture familiari molto diverse. Gli abitanti si univano per affrontare insieme problemi comuni, per combattere battaglie, per guadagnarsi quanto meritavano (infrastrutture, servizi, interventi). Ora è quel progetto comune che pare mancare e del quale si ha nostalgia. Agli "stranieri", ma non solo a loro, forse si rimprovera proprio un diverso modo di essere abitante del Pilastro e la non partecipazione alla vita di comunità, capace di sviluppare senso di identità collettiva ed appartenenza al territorio.

Inoltre, nei racconti si avverte fortemente un prima e un dopo riferiti all'episodio "Uno bianca"; l'eccidio dei Carabinieri è una ferita che si è rimarginata ma della quale rimane una cicatrice molto visibile. All'epoca dei fatti ha riportato lo stigma e il marchio negativo al Pilastro dopo che questo con grande fatica era riuscito, almeno in parte, a liberarsene. Per alcuni, ciò ha consentito poi al Pilastro di risollevarsi anche attraverso i maggiori controlli delle forze dell'ordine e la "pulizia" da alcuni personaggi pericolosi. Nel frattempo sono arrivati, a ondate successive, migranti stranieri e nomadi Rom, ospitati prima in centri di accoglienza (allestiti nelle ex scuole) e poi diventati assegnatari (alcuni di questi più altri) di alloggi ACER. La realtà quindi è di nuovo faticosamente cambiata. Come si è detto, non si percepisce razzismo e discriminazione nelle parole degli intervistati: ciò che emerge è solo una grande fatica e difficoltà a confrontarsi ed interagire con persone arrivate a ondate successive, ogni volta provenienti da differenti Paesi e con diverse culture, senza avere il tempo di

completare i necessari processi di conoscenza e confronto o anche solo di abituarsi reciprocamente ad un uso diverso degli spazi comuni (es. dei tappeti stesi ad asciugare in giardino riportato come fenomeno diffuso che dà molto fastidio).

Eppure il Pilastro, alla fine, sembra proprio caratterizzato dal riuscire ad attivare e a generare sempre nuovi ed efficaci processi di integrazione. Per questo forse si può azzardare che al Pilastro non c'è esclusione sociale. Questi processi si vedono oggi in atto tra i bambini/ragazzi che, anche nella percezione degli adulti, si mescolano, in questa vita trascorsa in gran parte all'aria aperta, "libera" e senza la presenza di adulti. Danno vita a "ballotte", da altri definite "bande" composte anche di bambini di 8-10 anni che, anche quando di origine straniera, si sentono a tutti gli effetti "pilastrini". Se da una parte il fenomeno, nelle sue derive più negative, genera episodi di bullismo e vandalismo, dall'altra, continua anche a produrre senso di appartenenza attraverso processi di socializzazione tra pari che sventano la possibile segregazione. La comune appartenenza a ceti sociali svantaggiati senz'altro aiuta, si è simili perché si è poveri.

Si può avere uno scorcio di cosa pensino gli stessi ragazzi dalla lettura dei testi narrativi da loro scritti per lo spettacolo teatrale *Vivo a Bologna ma abito qui*, prodotto dall'Associazione "Laminarie" e messo in scena al teatro Rom. *La cupola del Pilastro* il 27 marzo 2013. Dai loro brevi racconti emerge la consapevolezza di vivere in un posto abitato da persone che provengono dal sud Italia e da varie parti del mondo. Ai ragazzi di origine straniera il Pilastro piace per questo, perché permette di non sentirsi "diversi". In più testi si ritrova come protagonista un ragazzo che non abita al Pilastro ma che fantastica di andarci. Vengono immaginate gite, scorribande, quasi viaggi avventurosi in un Pilastro che sembra visto con gli occhi degli "altri", come un luogo esotico ma anche pericoloso e malfamato, per questo proibito dalle famiglie, eppure così attraente e affascinante. Un ragazzo fa dire al suo protagonista di vedere "(...) tantissimi ragazzi in giro senza madri ansiose intorno".

Un ragazzino di origine straniera fa definire il Pilastro, dal personaggio principale del suo racconto chiamato Calogero, "il sogno di un napoletano" e commenta: "Al Pilastro c'era tutto quello che voleva e da quel giorno ci andò più spesso".

Nei racconti sono presenti anche episodi molto crudi e violenti che fanno immaginare che questi ragazzi siano esposti e si confrontino con situazioni non propriamente educative e tutelanti quando non marcatamente pregiudizievoli per il loro sviluppo.

b) Area: vissuti e rappresentazioni dei luoghi

Nuclei tematici: centralità, luoghi di incontro, servizi ed edifici rappresentativi

Nei racconti degli intervistati luoghi rappresentativi, luoghi di incontro, centralità e servizi si intersecano e in parte si sovrappongono. Si individuano diverse centralità, tendenzialmente situate lungo l'asse che va dalla piazzetta Pariniani al *Centro Commerciale*.

Il *Meraville*, col quale il rapporto è molto travagliato, sta assumendo un ruolo importante, a dimostrazione di come gli usi di fatto riescano spesso a superare anche le barriere più evidenti.

Ecco una sintesi di quanto emerso rispetto ai luoghi ritenuti più significativi :

- Area antistante la Parrocchia che comprende parte del parco Moneta Mitilini, dove c'è il cippo dei carabinieri, fino ad arrivare alla piazzetta Pariniani. Quest'area, che si trova nel nucleo centrale e più antico del Pilastro, viene raccontata come importante dal punto di vista storico e simbolico, sia perché in passato è stata sede di prefabbricati che ospitavano il poliambulatorio, che qui ha rivestito un ruolo essenziale, la chiesa e un mercatino, sia attualmente per la presenza del cippo che commemora l'eccidio dei

carabinieri. Quest'area rappresenta il "cuore del Pilastro" ed è stata individuata anche come zona dalla quale far partire una sorta di cordone ombelicale che connetta alle nuove aree. Per tutti questi motivi piacerebbe, quindi, si potesse creare una vera piazza che simboleggi al meglio la centralità di quest'area che, attualmente, è anche quella che presenta più criticità. Qui intorno sorgono infatti i palazzi di edilizia residenziale pubblica che versano nelle peggiori condizioni manutentive e che si vorrebbero riqualificati e/o abbattuti; ci sono, inoltre, diversi negozi di proprietà di ACER da tempo sfitti e che pure si vorrebbero vedere riqualificati e rilanciati economicamente (vedi Macro area 3. "ricadute sul Pilastro"). Questa è forse l'unica zona percepita davvero come insicura o almeno "mal frequentata", provocando un senso di disagio nell'attraversarla. La causa è attribuita alla presenza di due bar (gli unici del Pilastro oltre a quello che si trova nel *Centro commerciale*) frequentati, prevalentemente, da stranieri (in particolare kosovari e montenegrini) e fuori dai quali ci sarebbero spesso diverbi e risse, talvolta sfocianti in accoltellamenti e spari.

"Lì si percepisce proprio il degrado! È una zona sporca e abbandonata, magari la percezione del degrado è maggiore di quello che realmente è".

- Parrocchia (nei pressi dell'area di cui sopra). E' frequentata e riconosciuta come luogo importante, anche di incontro, per quanto ci sia stata nel tempo una forte riduzione di battesimi, cresime, comunioni e partecipanti al gruppo scout. Tale diminuzione è determinata dalla crescita del numero di minori stranieri, molti dei quali di altra confessione, e dalla riduzione di bambini e ragazzi italiani, intesi sia come residenti sia come frequentanti. Dall'intervista al parroco emerge che abitualmente si frequenta la parrocchia dove vanno anche i propri compagni di scuola. Siccome qui molti vengono iscritti in scuole (vale soprattutto per le scuole medie) presenti in altri territori (a causa dell'alta percentuale di iscritti stranieri che fa ritenere che i programmi didattici ne risentano), ne consegue che diversi ragazzi del Pilastro frequentino altre parrocchie. L'attività di doposcuola, così come quella di "Estate ragazzi", organizzate grazie alla presenza di numerosi volontari, giovani e adulti del Pilastro, è però molto frequentata da tutti, senza differenze di origine.

- Parco Moneta-Mitilini. E' probabilmente il luogo più multiculturale e intergenerazionale, frequentato da una popolazione molto variegata che vede la presenza anche di famiglie di origine straniera ed è senz'altro quello più usato dai ragazzini per giocare a calcio e non solo.

"Lo usano come un cortile di casa , questa cosa non è negativa anzi il negativo è che a volte quando si ritrovano in gruppo e non sanno come impiegare il loro tempo la noia ha il sopravvento (e combinano guai)" (M.T.).

- Biblioteca. E' riconosciuta da tutti come luogo importante, forse l'unico con una frequentazione davvero eterogenea, da parte di persone che lì trovano risposte a bisogni diversi. Gli utenti sono sia stranieri che italiani, bambini, studenti, adulti e anziani.

- Casa gialla. E' riconosciuta come spazio in cui sono presenti servizi ritenuti fruiti per lo più da anziani e, comunque, non è percepito come luogo di incontro. Sarebbe ben vista una riqualificazione dell'edificio e una sua valorizzazione come luogo dedicato alla cultura. Nelle interviste effettuate dopo la diffusione della notizia della possibile realizzazione in loco della caserma dei carabinieri, alcuni hanno indicato anche questa possibile funzione per l'edificio, funzione che precedentemente, quando richiesta, veniva localizzata nelle nuove aree in trasformazione o presso il vecchio Centro commerciale .

- Centro sociale. Il suo ruolo di luogo di aggregazione pare nel tempo calato. Si sottolinea come sia uno spazio attualmente sottoutilizzato e frequentato da pochi anziani, quando invece potrebbe rappresentare una maggior risorsa per tutti

aprendosi ad un pubblico più eterogeneo soprattutto per età.

- Circolo La Fattoria. E' indicato come storico luogo di aggregazione e propulsore di cittadinanza attiva. Per la varietà e ricchezza delle sue proposte di intrattenimento, svago, socializzazione, educazione (corsi, laboratori e iniziative in vari ambiti) conosciute da anni a livello cittadino, riesce ad attrarre al Pilastro persone che vivono in altre zone della città (caratteristica che pur per aspetti e con numeri diversi si riscontra anche al "Rom" e al centro sportivo Record).

- Centro commerciale Pilastro. Si può considerare "la piazza del paese". Le persone lo frequentano perché ci sono alcuni servizi di base come ambulatori medici, banca, posta, tabaccaio, supermercato. E' frequentato soprattutto da anziani, che si fermano a chiacchierare, ma anche da bambini piccoli e genitori, per la presenza di giochi gonfiabili. Si ritrova ogni tanto anche qualche gruppetto di ragazzini più grandi considerati "disturbatori". Tanti lamentano una mancanza di attrattiva per quanto riguarda i negozi presenti e il bar, evidenziando la necessità di un *restyling* ma soprattutto di una rigenerazione più complessiva e di un rilancio economico. Per alcuni si potrebbero realizzare negozi alimentari di qualità, un bar attrattivo dove poter prendere un aperitivo (senza dover andare, come molti fanno oggi, alla pasticceria del *Meraville* o al bar *Rossoblu* a Granarlo).

- Il Meraville. Si configura, invece, come la nuova "piazza metropolitana" dove il Pilastro incontra il resto del mondo. Tanti dicono che non lo sentono integrato, che non fa parte del Pilastro, che è separato, però poi la quasi totalità lo frequenta (famiglie, giovani, anziani, italiani e stranieri) tra l'altro non esclusivamente per motivi funzionali, ma anche per fare un giro, per guardare i negozi, per andare al bar. Se aggiungiamo che pressoché tutti gli intervistati dichiarano di incontrarvi altra gente del Pilastro questo è evidentemente indicativo del fatto che negli usi il *Meraville* rientra nella personale mappa dei luoghi vissuti di moltissimi abitanti del Pilastro. In questo contesto si lamenta la mancanza di una piazza o comunque di un luogo sufficientemente ampio e gradevole che possa favorire la sosta e la socializzazione. Alcuni angoli si prestano già ad essere luogo di ritrovo: la piazzetta davanti alla pasticceria, la pasticceria stessa e, infine, la tigelleria, ma anche certi punti sotto il portico in prossimità dei negozi Lesero Merli e MediaWorld. Poco più in là si trova il *MC Donald's* frequentato dai ragazzini.

Altri luoghi riconosciuti importanti:

- I parchi (Pasolini, Signorelli Chiassi, Arboreto, oltre al già citato Moneta Mitilini);

- Gli impianti sportivi, considerati un'importante risorsa del Pilastro da valorizzare e aprire ulteriormente al territorio;

- Il Rom. La Cupola del Pilastro. E' un teatro e spazio polivalente gestito dall'associazione "Laminarie" che, grazie al lavoro di coinvolgimento fatto con i ragazzi e al suo fare rete con le altre realtà socio-culturali, con la scuola e con il Quartiere sta sviluppando un notevole radicamento sul territorio riuscendo al contempo a fare proposte culturali innovative e di qualità capaci di essere attrattive per la città e a proporre e partecipare a scambi e progetti di livello europeo ed internazionale;

- La Fattoria urbana. Rappresenta nel suo genere un'eccellenza cittadina. Nei racconti di molti è associata ai ricordi di infanzia e/o frequentata tuttora da chi ha figli piccoli;

- Gli orti urbani di via Salgari. Sono più di 400 e continuano ad avere un'importante funzione di luogo di socializzazione, ora anche in chiave intergenerazionale e interculturale;

- Il poliambulatorio. Dopo l'apertura di quello in via Bertoldo, viene vissuto come declassato e depotenziato, ma ha svolto, soprattutto in passato, una funzione molto importante per gli abitanti;



Immagine: Poliambulatorio
Fonte: Urban Center Bologna

- Il Nuovo polo minori in via Panini. Ospita gruppi educativi e centri di aggregazione per una fascia di età dai 6 ai 20 anni ed è riconosciuto dai ragazzi come contesto significativo. Il polo sorge in continuità, fisica e relazionale, con la scuola media Raffi, il Rom, il centro di danza Mousse e l'associazione di volontariato CVS che svolge attività di falegnameria e liuteria coinvolgendo in attività di formazione professionale ragazzi in situazione di disagio segnalati dai servizi .

Dalle interviste sembrerebbe che stranieri e italiani (esclusi i ragazzini che spesso si mescolano) non frequentino gli stessi luoghi di aggregazione, eccezion fatta per i parchi. Emerge che gli anziani frequentino soprattutto il Centro Commerciale, *La Fattoria* e il *Centro Sociale*. Gli stranieri soprattutto gli spazi aperti (parchi e baracchini dei gelati in via Pirandello) e la biblioteca. Alcuni giovani e adulti, considerati di "malaffare", frequenterebbero i bar intorno alla piazzetta Pariniani. Il *Meraville* avrebbe una frequentazione eterogenea, con una prevalenza di famiglie e adulti.

I ragazzi vivono soprattutto i parchi e in particolare il Moneta Mitilini, dove ci sono anche il campo da calcio e la biblioteca. Alcuni di loro frequentano gli spazi aggregativi del Polo minori in via Panini, la parrocchia, qualcuno la palestra di boxe "Le torri", la baracchina dei gelati di via Pirandello e, per quanto saltuariamente, il *McDonald's* e il *Meraville*. D'estate vanno alla piscina Spiraglio (essendo di proprietà comunale a differenza della Record dà la possibilità di accessi gratuiti tramite i servizi sociali).

Oltre ad alcuni degli spazi indicati prima (biblioteca, Casa gialla, Circolo *La fattoria*), che sommano alla caratteristica di essere spazi di aggregazione e /o servizi quella di essere talvolta anche edifici rappresentativi, vengono considerati tali anche il *Virgolone* con il parco Pier Paolo Pasolini e le *Torri*.

Per altri aspetti sono percepiti come molto importanti per il Pilastro il CAAB e la Facoltà di Agraria. Emerge, inoltre, un dialogo significativo con le zone a Nord del Pilastro (Cariano, Quarto Inferiore e Granarolo) dove la gente va perché trova servizi, negozi e bar che meglio rispondono alle proprie esigenze (vengono nominati da più persone: un ufficio postale, un centro carni, una panetteria, un bar e dei vivai).

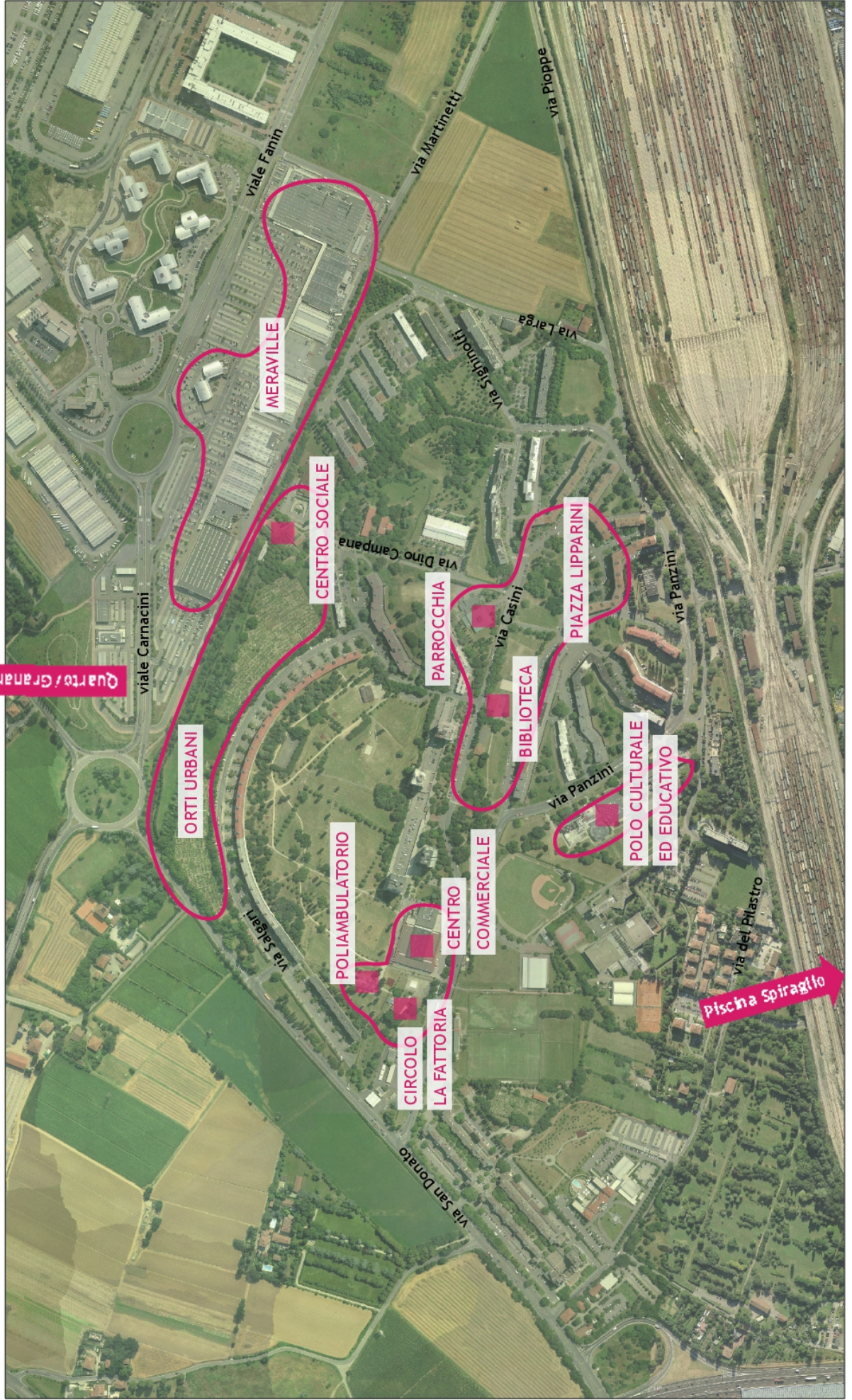
Un tema molto caldo è quello dell'Edilizia Residenziale Pubblica che presenta problemi di cura e decoro, oltre ad essere ovviamente associata alla concentrazione di stranieri e/o persone con problematiche sociali.

PILASTRO: I LUOGHI DEL VISSUTO

- principali aree citate
- punti notevoli
- principali connessioni con l'esterno

Quarto/Granarolo

Piscina Spiraglio



c) Area: Scenari futuri

nuclei tematici: timori e possibilità legate agli interventi urbanistici nella nuova area, ricadute sul Pilastro, relazioni tra aree e possibili elementi di connessione, nuovi abitanti

Timori e possibilità

In alcuni casi più che timore è proprio contrarietà rispetto a nuovi interventi edificativi, soprattutto di tipo residenziale. Le motivazioni sono legate al rigetto di processi di cementificazione, con conseguente distruzione del verde e consumo di suolo. Qualcuno ritiene che quell'area andrebbe valorizzata come zona a vocazione agro-alimentare, attivando sperimentazioni innovative grazie alla presenza della Facoltà di Agraria e del CAAB e di circostanti terreni agricoli.

"(..) deve mantenere la sua particolarità e peculiarità potenzialmente produttiva. Già il fatto che ci sia l'Università potrebbe far sì che la zona sia destinata a una sperimentazione su delle varietà antiche, dei grani antichi e tipi di frutti che abbiamo solo noi in Italia. Potremmo far studiare i ragazzi e fare una sperimentazione direttamente in campo in modo che, una volta usciti, abbiano la possibilità di attivarsi con piccole aziende locali attraverso un percorso scolastico. Il mercato ortofrutticolo diventerebbe meraviglioso con queste piccole produzioni locali... si potrebbe vendere alla città e si valorizzerebbe molto il luogo, l'Università e Bologna dal punto di vista della cultura agro-alimentare (...) Io se andassi a vedere quell'area noterei il mercato ortofrutticolo. Io mi auguro che si voglia valorizzarlo, non c'è nulla da fare se non rendersi conto delle potenzialità di questo mercato" (C.Z).

Altro aspetto presente in quanti sono contrari all'edificazione, ma non solo in loro, è l'incredulità o, quanto meno, la forte perplessità circa il fatto che, in questo momento di crisi immobiliare ed economica, appartamenti in quella zona possano trovare degli acquirenti. In diversi fanno riferimento al fatto che a Bologna ci siano già molti appartamenti vuoti e invenduti.

Ecco alcuni commenti:

"Un'edilizia in quella zona creerebbe un serio problema perché o diventerebbero palazzi invenduti, e quindi diventerebbe una zona disabitata e nel giro di pochi anni degradata, o appartamenti venduti magari a basso prezzo, e diventa il Pilastro 2 e affronterà gli stessi problemi che affronta il Pilastro da 40 anni" (E.T.).

"Io proprio non me li immagino (degli abitanti) e mi domando il motivo per il quale una persona dovrebbe venire ad abitare lì. Se vado a comprare una casa di livello anche alto e posto il momento di crisi, perché dovrei andare ad abitare in quel luogo?!" (C.Z).

Al di là di alcune posizioni marcatamente contrarie all'edificazione, soprattutto residenziale ma anche commerciale (si ravvisa una sovrabbondanza di offerta anche in questo ambito), si delineano le posizioni di chi, pur non essendo contrario, è timoroso. In particolare le preoccupazioni sono relative al rischio che il comparto possa svilupparsi in maniera separata sia dal punto di vista fisico (vedi *Meraville*) sia sociale, assumendo le sembianze di una cittadella auto-referenziale. Il timore è, inoltre, quello che sorga una sorta di "Pilastro 2" o che i problemi del Pilastro possano essere amplificati dall'eventuale costruzione di alloggi ACER (come riportato dai più) ma anche di edilizia privata. Questo problema pare essere già presente:

" (...) Il problema è la mafia pakistana: questi individui comprano gli appartamenti e ci mettono dentro 30-40 persone, questo è un elemento da capire e da monitorare" (M.S.).

Sono tanti quelli che in ogni caso ravvisano possibilità positive nei futuri interventi

urbanistici, a patto che venga sviluppato un progetto complessivo e compiuto successivamente realizzato in tutte le sue parti (a differenza di quanto sarebbe accaduto in passato). In questa visione, tali interventi possono costituire un'importante opportunità se l'area verrà ben integrata nel contesto.

In generale, chi valuta positivamente le future trasformazioni tende ad avere molte aspettative e, forse, a sovra-stimare le possibili ricadute positive che, essendo il punto di osservazione quello del Pilastro, sono evidentemente tutte misurate in termini di miglioramento possibile per il territorio già abitato.

Le posizioni emerse, sinteticamente riassumibili in contrari, preoccupati e favorevoli, hanno natura puramente analitica. Timori e aspettative positive, in realtà, sono spesso compresenti. Anche in presenza delle posizioni più favorevoli, queste sono subordinate alla possibilità che si verifichino alcune condizioni ritenute necessarie. In linea di massima comunque le posizioni possibiliste sono preponderanti.

Ricadute sul pilastro

Le nuove aree vengono pensate più che altro come un'opportunità per il Pilastro già esistente. Il miglioramento del Pilastro viene inteso sia sotto l'aspetto fisico sia sotto quello socio-economico.



Immagine: negozi ACER sfitti tra via Delegar e via Natali
Fonte: Urban Center Bologna

Le aspettative sono relative alla riqualificazione edilizia degli immobili ACER, alla riqualificazione fisica, al rilancio economico degli spazi commerciali (negozi ACER e *Centro commerciale e artigianale*) e ad interventi che producano una maggiore eterogeneità sociale, economica e culturale degli abitanti. Si ipotizzano interventi che prevedono l'abbattimento di alcuni immobili ACER e l'eventuale spostamento dei residenti nel nuovo comparto:

"Nelle nuove aree è previsto il 70% a mercato e il 30% sociale, la mia idea è che abbattendo un pezzo qui (Tra via Traumatizzi e via Frati) in quel 30% vengano spostati i residenti per far sì che non arrivino nuovi abitanti di fascia bassa. Sinceramente non è facile un'ulteriore integrazione" (C.B.).

Soprattutto, si ritengono importanti nuove politiche per regolare l'accesso agli alloggi e non solo; ecco cosa dice un intervistato:

"In altri paesi il Comune non ha case proprie ma se tu ne hai diritto ti paga l'affitto in

una casa privata se anche ha palazzi di proprietà sono condomini abitati da gente diversa. Poniamo che tu sia un rifugiato con una famiglia numerosa, ti mettono in un posto dove almeno non c'è nessuno che parla la tua lingua, fanno un ragionamento ben preciso e poi fanno un calcolo per cui in tutto il condominio deve esserci una certa media di reddito. Ci può essere un medico sopra di te, forse sotto c'è un avvocato e di fronte un arabo, un cinese (...) È quello che si deve fare al Pilastro. Riqualfichi le case popolari e quando le dai le dai a persone diverse, alcune per esempio le affitti a mercato. Al Pilastro si vede la differenza tra ciò che è privato, tenuto bene, imbiancato e gli altri. Chi vive nei palazzi ACER non sa a chi rivolgersi, non ha un punto di riferimento in ACER, non c'è una persona di riferimento del condominio. Anche questa sembra una banalità ma ci sono un sacco di giovani disoccupati, dagli il 2-5% degli affitti che tu ACER guadagni come stipendio e questi vanno in giro a vedere cosa non funziona, a fare manutenzione a controllare" (S.I).

In generale, nei condomini si avverte il bisogno di attività di mediazione sociale e culturale per risolvere tanti piccoli problemi di convivenza, spesso generati dalla non condivisione di regole e da un uso diverso degli spazi comuni.

Ci si aspetta possa esserci un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, attraverso o meno la presenza di un presidio fisso, per contrastare fenomeni spesso al confine tra vandalismo-bullismo (minacce, risse, ecc.) e microcriminalità (furti).

Relativamente al tema del rilancio commerciale dei negozi ACER ma anche, in modo diverso, del *Centro commerciale*, nelle parole degli intervistati i negozi sfitti andrebbero rilanciati trasformandoli anche in laboratori artigianali, artistici. Il rilancio potrebbe partire dalla valorizzazione delle diverse tradizioni culturali presenti nel territorio e/o da imprenditorialità innovative e di qualità, che possano diventare un'attrazione anche per i futuri abitanti della nuova area e non solo. C'è chi pensa si potrebbe costituire un distretto specializzato riconoscibile e attrattivo per il resto della città. Rispetto a questo tema, e non solo, salta fuori spesso il paragone del Pilastro con quartieri periferici di altre metropoli (Berlino, New York).

"Occorre partire dalla valorizzazione delle culture locali, negozi ben gestiti dove magari si vendono delle particolarità, anche ad esempio un artigiano che fa la scarpa particolare o la sarta, l'azienda agricola che mette uno spaccio di prodotti a Km 0" (C.Z).

"Il Pilastro ha bisogno di negozi piccoli, di uffici piccoli, li darei gratuitamente pur di non tenerli chiusi, magari gratuito per due anni poi quando l'attività è avviata puoi chiedere un affitto. C'è bisogno di un settore artistico, di design, di cineasti, programmatori, i giovani non hanno uffici, li stanno cercando dappertutto e verrebbero. A quel punto ci sarà poi bisogno di bar, paninoteche, pizzerie che servano queste persone che stanno tutto il giorno lì a lavorare. Ci vorrebbero dei progetti innovativi, start-up. C'è bisogno di aprire, di creare lavoro. Si può fare un accordo anche tipo: "fate questo studio? Bene però dovete prendere un certo numero di ragazzi in borsa lavoro" cose così. Dare la possibilità a un ragazzo del Pilastro di fare una borsa lavoro, uno stage in uno studio di design è un po' diverso dal mandarlo in una fabbrica o in una cooperativa di pulizie"(S.I).

Relazioni tra le aree ed elementi di connessione

La riqualificazione del Pilastro e il suo riequilibrio sociale vengono visti non solo come valori in sé ma anche come elementi di connessione. Se ci sarà troppo sbilanciamento (soprattutto) sociale, non potranno esserci relazioni positive ma di rifiuto; la possibilità di una relazione positiva può quindi nascere nasce solo a questa condizione. Questo

stralcio di intervista è esemplificativa:

"La mia preoccupazione è che se già il "pilastrino" va al Meraville e non trova lavoro perché è del Pilastro, quando andrà in questo posto la gente che ci abiterà gli chiuderà le porte, perché viene da un quartiere considerato di delinquenti, povero. Questa parte nuova del quartiere deve nascere riqualificando la parte esistente se no non funziona, verrà preso di mira e la gente scapperà da quel posto perché i ragazzi del Pilastro non andranno per divertirsi, per conviverci ma per distruggerlo, perché si sentiranno rifiutati" (S.I).

Per tutti, la futura relazione tra le aree dipenderà, ovviamente, dagli interventi che verranno fatti al fine di creare connessioni. Detto questo, le posizioni variano a seconda di un orientamento che si situa in un *continuum* ottimismo/pessimismo: sono legate all'essere più o meno convinti che si riescono a realizzare gli interventi ritenuti necessari e che questi siano sufficienti a superare ostacoli e problemi. Si possono individuare sostanzialmente tre posizioni, tra le quali prevale ampiamente la seconda:

a) Integrazione totale. Tutte le aree coinvolte costituiranno una nuova entità, dando vita, nel tempo, a un quartiere nuovo, più ampio e migliore;

"(il Pilastro tra vent'anni lo immagino) completamente integrato. Secondo me andremo in là e ci uniremo a Quarto, come è successo in tutte le altre città, l'importante è che rimanga il verde" (C.B.2).

"Non si dovrebbe neanche creare il problema di vecchio e nuovo. Per me le due aree devono essere un'espansione del Pilastro"(D.C) .

b) Relazione significativa. Gli intervistati ritengono che persisterà una diversa identità tra le aree ma intravedono la possibilità di creare un dialogo e uno scambio positivo e significativo;

c) Separatista o rapporto di impronta negativa. Le aree rimarranno comunque due entità separate che non intratterranno relazioni, se non di natura conflittuale. Si pensa che la nuova area avrà un'incidenza negativa sul Pilastro, amplificando i problemi esistenti.

"Molto difficilmente (può esserci relazione) perché quella nuova creazione qualsiasi cosa sia non sarà il Pilastro (...) il Meraville è l'ultima propaggine del Pilastro e lo considero così perché ha un'attrattiva rispetto alla gente del Pilastro, è un centro commerciale, è vicino, ci vado. Qualsiasi cosa venga fatto oltre che non abbia un'attrattiva quanto il centro commerciale non esiste" (E.T).

"Secondo me le due aree non hanno nulla a che vedere l'una con l'altra. Sono due cose separate" (A.D.).

"Secondo me non si instaurerà mai un rapporto vero e proprio anche perché già la nostra zona (via Larga) ha pochi rapporti con quelli che vivono nel Pilastro vecchio. Secondo me la relazione sarebbe nulla, per non dire inesistente. Il Pilastro sarebbe visto come un dormitorio" (M.B).

Tipologie di interventi ritenute necessarie per creare connessione:

Oltre a considerare, come visto sopra, la riqualificazione del Pilastro come condizione necessaria e prioritaria, si ritengono essenziali nelle nuove aree servizi che permettano e inducano l'incontro e la condivisione tra le persone. La scuola, per esempio, viene vista come elemento principe di collegamento. Per motivi diversi legati a possibili opportunità di lavoro, anche un polo sanitario è ben visto. Inoltre, molti lamentano la mancanza di luoghi di incontro/ aggregazione/intrattenimento, aperti in orario serale per giovani e non.

Per quanto riguarda gli elementi fisici, l'attenzione andrebbe puntata sulla conformazione e disposizione spaziale delle costruzioni. Ciò al fine di evitare posizioni di "chiusura" che producano un'idea separatista, come nella costruzione del *Meraville*

(di cui viene continuamente sottolineato il suo "dare le spalle"). Essenziali sono i percorsi pedonali e ciclabili e quelli dei mezzi pubblici che mettano in connessione l'area con il "cuore" del Pilaastro storico.

"Tutto ciò che è servizio va bene ma tutto ciò deve essere progettato in un'ottica di lungo periodo (da qui a quindici anni). Si può pensare di costruire una scuola talmente fatta bene e talmente inclusiva che riesca a portare dentro i bambini del Pilaastro vecchio e quelli del nuovo insediamento. Ma fare un autobus e la pista ciclabile finì a se stessi non credo che possa portare un cambiamento" (C.Z).

Altro elemento che renderà possibile o meno un'integrazione tra le aree saranno i nuovi abitanti. Il futuro del Pilaastro e delle nuove aree sembra in gran parte determinato da chi verrà ad abitarci. In assoluto si teme la concentrazione di "casi sociali" e soprattutto di stranieri. Per rendere possibile un ricambio generazionale e soprattutto per riequilibrare la composizione sociale dell'attuale Pilaastro, si vorrebbero nuovi abitanti appartenenti al ceto medio, oppure giovani, meglio se nuclei familiari con bambini. L'opinione diffusa è che sia necessario inserire gente con caratteristiche differenti da quelle attualmente prevalenti. Allo stesso tempo, qualcuno comprende che, se questi nuovi abitanti saranno troppo diversi per estrazione socio-economica, sarà molto difficile un'integrazione. Si teme il ghetto in un senso o nell'altro. *"L'importante, per me, è che ci sia differenziazione e non solo una fascia economica. Se venissero solo ricchi farebbero un ghetto a sé, lo stesso vale se ci fossero solo persone meno abbienti" (C.B2).*

"Ho paura anche di quello che la nostra Assessora all'urbanistica chiamava iniezioni di glorificativo. Un quartiere nuovo e costruito con criteri urbanistici all'avanguardia sicuramente attrarrà famiglie diverse dal "pilastrino" medio. Ho paura che diventerà un altro insediamento che volterà le spalle al Pilaastro e tenderà a isolarsi(...) Io non credo nelle iniezioni massicce di dentifricio. Mi piacerebbe che queste aree avessero una popolazione mista (diversa etnia, abitudine culturale e portafoglio). Se diventa il quartiere bianco e borghese a fianco del Pilaastro, siamo morti tutti" (F.C).

D'altro canto si percepisce anche il desiderio che arrivino persone che, al di là di oggettive caratteristiche socio-economiche, possiedano delle qualità vicine allo spirito più autentico dell'abitante storico del Pilaastro. Le parole di una intervistata riassumono bene l'opinione di tanti:

"Sarebbe desiderabile se ci fossero persone che hanno voglia di socialità, di fare comunità, di partecipare" (S.R).

2.2. Incontri con i cittadini

Nel periodo marzo-aprile 2013 si sono svolti tre incontri (13 marzo, 10 e 22 aprile), promossi da Comune di Bologna, Quartiere San Donato, Urban Center Bologna e Fondo Immobiliare proprietario dell'area. Gli obiettivi sono stati: comunicare ai cittadini le future trasformazioni, ascoltare aspettative e bisogni e raccogliere le loro prime indicazioni. Agli incontri hanno partecipato Simone Borsari (Presidente del Quartiere San Donato), l'Arch. Francesco Evangelisti (Settore Piani e Progetti urbanistici del Comune), l'Arch. Giovanni Ginocchini (direttore di Urban Center Bologna), Patrizia Gabellini (Assessore all'Urbanistica, Ambiente, Qualità Urbana e Città Storica), l'Arch. Cristina Tartari (progettista di *Tasca studio*, incaricata dalla proprietà).

I primi due incontri si sono svolti presso il *Centro sociale "Pilaastro"* (via Campana 4); il terzo è, invece, consistito in una passeggiata lungo il Pilaastro e nelle aree di futura edificazione.

Durante il **primo incontro**, di carattere prevalentemente informativo, sono stati illustrati i principali progetti riguardanti il quadrante Nord-Est della città e il loro stato di avanzamento: strada lungo Savena, linea 6 SFM, Business Park, nuova sede Hera, ex Assai, scalo merci.

E' stato ricordato che il territorio è soggetto all'Accordo Territoriale del polo funzionale CAAB, sottoscritto nel 2008 da Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Castenaso, Comune di Granarolo. Inoltre, il territorio è richiamato all'interno del Piano Strutturale Comunale (PSC) che, con l'obiettivo di integrare l'area nel complessivo tessuto urbano bolognese, fa rientrare l'area Pilastro in tre strategie: Città della Ferrovia, Città del Savena, Città della Tangenziale.

Al termine si è presentato il programma di accompagnamento al progetto, articolato in azioni sviluppate su due tempi: nel lungo periodo raccolta di interviste a testimoni privilegiati e, nel breve, incontri di informazione e consultazione aperti alla cittadinanza.

Nel **secondo Incontro** è stato presentato il quadro normativo riguardante le due aree (ex aree "Annesse Sud" e "Pioppe") oggetto di trasformazione urbanistica e sono stati delineati i principali criteri alla base della progettazione. Successivamente è stato lasciato spazio agli interventi dei cittadini che hanno sottolineato l'importanza di focalizzare in misura maggiore l'attenzione sul Pilastro *esistente* rispetto alle nuove aree.

Durante la discussione è stato distribuito un breve questionario che indagava il tema "connessioni" declinato nella variante mobilità/viabilità, verde e sociale. Nel loro insieme, le osservazioni dei cittadini hanno evidenziato l'esigenza di sviluppare un'idea strategica e complessiva del Pilastro, finalizzata a creare opportunità per l'intero territorio.

Di seguito sono elencate le principali tematiche e questioni emerse:

1. Riequilibrio fra immobili residenziali pubblici e immobili privati anche attraverso demolizioni, ricostruzioni e rinnovamento generale degli immobili ACER in cattive condizioni manutentive;
2. Valorizzazione commerciale delle risorse esistenti, in particolare del *Centro commerciale Pilastro* e dei negozi sfitti intorno alla piazzetta Pariniani, e possibile creazione di una vera piazza;
3. Attenzione al disagio sociale e alla necessità di intervenire per il riequilibrio del mix sociale;
5. Attenzione alle connessioni pedo-ciclabili (quella verso il centro città, recentemente realizzata, viene ritenuta insufficiente perché sotto-dimensionata e promiscua; quella interna al *Meraville* risulta spesso inagibile per la chiusura dei cancelli);
6. Necessità di aumentare il controllo del territorio attraverso un presidio delle forze dell'ordine ;
7. Miglioramento dell'uso del verde esistente, ritenuto già sufficiente, piuttosto che creazione di nuovi spazi pubblici verdi;
8. Necessità di una riflessione sul trasporto pubblico.

Principali opportunità individuate dai cittadini nelle nuove aree:

1. Scuola come elemento di connessione significativo per la possibilità di scambio e integrazione fra vecchi e nuovi abitanti;
2. Interventi sul "crocicchio" (incrocio via Arrigo, via Martinetti) per renderlo una "centralità" in grado di aprire il Pilastro alle relazioni con il resto del territorio;
3. Creazione di connessioni ciclo-naturalistiche verso i comuni limitrofi.

L'incontro è stato concluso da alcune considerazioni dell'Assessore Gabellini che ha

evidenziato la necessità di stabilire delle priorità rispetto agli interventi proposti, per poi verificarne la fattibilità, valutando tempi e procedure necessarie. In relazione ai possibili interventi in ambito sociale, ha sottolineato la necessità che abbiano carattere continuativo e vadano pensati a prescindere dalle possibili trasformazioni urbanistiche.

Il terzo incontro ha previsto una passeggiata esplorativa di conoscenza condivisa del territorio finalizzata all'elaborazione di proposte sul futuro del Pilastro e sulle sue connessioni con le aree in trasformazione. Il percorso si è strutturato in diverse tappe durante le quali sono emerse osservazioni dei partecipanti, di seguito sommariamente riportate:

- La prima sosta è stata in piazza Pariniani (angolo via D'annunzio), simbolo del degrado e dell'incuria dell'edilizia popolare e dei problemi attribuiti alla mancanza di mix sociale. I portici tra piazza Lipparini e via Natali sono, inoltre, interessati dal problema dei locali sfitti al piano terra. La riqualificazione dell'area potrebbe essere attivata tramite la sua valorizzazione commerciale. Da questa "piazza", cuore del Pilastro, potrebbe nascere il collegamento fisico con le nuove aree;
- La seconda tappa è stata in via Frati, principale asse di collegamento con le nuove aree;
- La terza sosta è avvenuta nella zona antistante l'area "Pioppe", tra via Larga e via Sighinolfi e di fianco al centro commerciale *Meraville*;



Immagine: terza tappa della passeggiata del 22 aprile 2013
Fonte: Urban Center Bologna

- La quarta tappa è stata al cosiddetto "crocicchio", punto strategico di connessione tra le aree "Pioppe" e "Annesse Sud", Pilastro e *Meraville*. L'area è stata individuata come possibile sede di edifici con funzioni di interesse collettivo (es. scuola);
- L'esplorazione è continuata camminando lungo il percorso ciclo-pedonale che dovrebbe collegare il "vecchio" Pilastro al centro commerciale *Meraville*. La presenza dei cancelli che delimitano l'ingresso al centro commerciale viene indicato come simbolo della mancata relazione con l'insediamento residenziale;
- Da via Dino Campana (sede del *Centro sociale anziani*) si è proceduto lungo il *Virgolone*, edificio lungo 750m e costituito da 37 numeri civici. Osservandolo è possibile notare come lo stesso edificio cambi aspetto a seconda della proprietà e delle conseguenti modalità di gestione. La prima parte (ERP) versa in una condizione di

maggior incuria mentre la parte finale, verso via San Donato (Cooperative), è quella in cui è visibile un miglior livello di manutenzione;



Immagine: *Virgolone*
Fonte: Urban Center Bologna

- Il Centro Commerciale Pilastro è l'altra struttura che i cittadini, come nel caso dei locali sfitti di piazza Lipparini e dintorni, richiedono sia valorizzata dal punto di vista commerciale e riqualificata da quello fisico;



Immagine: *Centro commerciale e artigianale Pilastro*
Fonte: Urban Center Bologna

- L'ultima tappa del percorso è stata lungo via Casini dove sono situati gli edifici storici (ruderi, casa gialla e biblioteca). La riflessione su questi spazi si è legata ad una loro possibile riqualificazione fisica e funzionale.

3. Il Pilastro attuale, alcuni dati

3.1. Popolazione

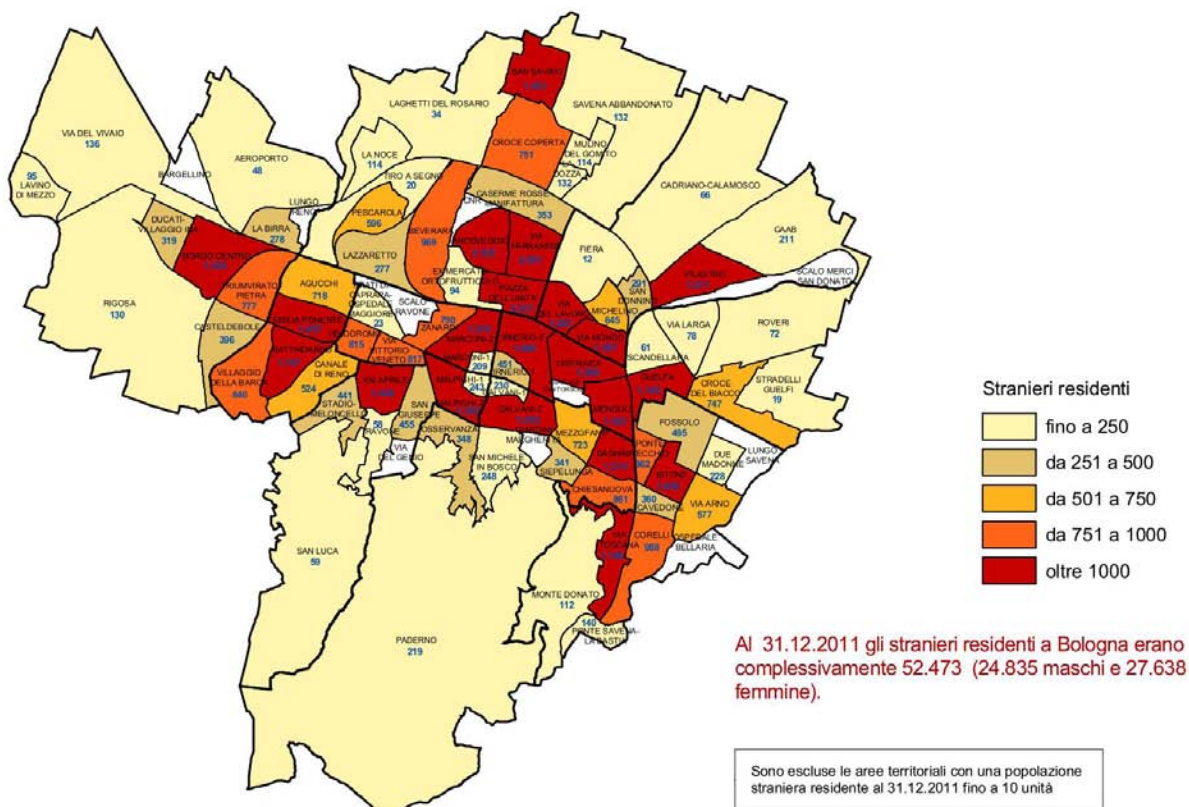
Nel 2010 la popolazione residente del Quartiere San Donato ammontava a quota 31.340; quasi un quinto risiedeva nel territorio del Pilastro (numero di residenti 6.230).

Per completare la descrizione del Pilastro, vengono riportati alcuni dati quantitativi sulla popolazione (aggiornati al 31 dicembre 2010). Particolare attenzione è rivolta agli abitanti di origine straniera che nel 2010 rappresentavano il 16,6% del totale dei residenti.

TOTALE RESIDENTI

Fascia d'età	N° residenti	N° residenti di origine straniera
0-14	758	227 (30%)
15-29	864	242 (28%)
30-44	1.031	371 (36%)
45-64	1.705	173 (10%)
>=80	1.872	21 (1%)
TOTALE	6.230	1.034 (16,6%)

La mappa rappresenta la concentrazione della popolazione di origine straniera nelle aree del territorio bolognese. Il Pilastro (in rosso) conta una popolazione straniera superiore alle 1.000 unità.



Le comunità straniere sono elencate in base alla dimensione. Per ognuna vengono individuati il numero dei componenti e la suddivisione per classe d'età. La ripartizione per classe d'età dimostra che la popolazione di origine straniera è tendenzialmente giovane, se confrontata con i dati generali sul totale dei residenti del Pilastro. È interessante notare che le fasce d'età più numerose sono la 0-14 (30% del totale dei residenti di origine straniera), la 15-29 (28%) e la 30-44 (36%).

	Marocchini	Serbi	Bengalesi	Rumeni	Tunisini	Moldavi	Albanesi
0-14	50	61	35	20	15	7	8
15-29	46	44	34	35	10	14	17
30-44	80	43	65	54	23	20	16
45-64	41	21	9	24	10	15	7
65-79	9	1		1	1		3
<=80	2						
Tot.	228	170	143	134	59	56	51
	Pakistani	Senegalesi	Ucraini	Cinesi	Filippini	Eritrei	Peruviani
0-14	8	6	1	7	4	2	3
15-29	10	6	4	7	6	5	4
30-44	19	12	9	9	8	8	7
45-64	6	7	15	5	7	3	3
65-79		1	1	1		1	
<=80							
Tot.	43	32	30	29	25	19	17

3.2. Edilizia

La planimetria distingue le porzioni di territorio in base al tipo di edilizia e al regime proprietario (ACER, proprietà privata, cooperative). La tabella riporta le stime riguardanti:

- Numero di alloggi ACER all'interno dei condomini;
- Numero di alloggi ACER in vendita;
- Prevalenza o meno proprietà ACER all'interno dei numeri civici di ciascuna via indicata nella prima colonna.

Indirizzo	num civico	alloggi ACER	Totale alloggi (Condomini ACER)	Maggioranza ACER	Alloggi in vendita
via Pirandello	21-23	12	32	no	12
via Pirandello	25-27	11	32	no	
via Pirandello	29-31	18	32	sì	
via Pirandello	33-35-37	26	48	sì	
via Pirandello	39-41	17	32	sì	
via Pirandello	43-45	15	32	no	
via Salgari	37-39-41-43-45-47	42	90	no	
via Salgari	53-75	165	180	sì	
via Ada Negri	6-8-10	23	31	sì	
via Ada Negri	1-17	55	55	intera proprietà	
via Grazia Deledda	1-3	4	28	no	
via Grazia Deledda	2-4-6	43	48	sì	
via Grazia Deledda	8-10-12	24	43	sì	
via Grazia Deledda	14-16-18-20	29	56	sì	
via Grazia Deledda	22-24-26	27	44	sì	
via Trauzzi	1-17	62	136	sì	
via Trauzzi	2-8	30		no	
via Giudo Gozzano	2-10	27	42	sì	
via Italo Svevo	2-4	8	20	no	8
via Italo Svevo	6-8	16	20	sì	
via Italo Svevo	10-12-14	14	22	sì	
via Italo Svevo	1-11	68	84	sì	
via Gabriele D'Annunzio	2-4-6-8-10	15	42	no	
via Gabriele D'Annunzio	1-5	11		no	
via Gabriele D'Annunzio	7-9-11-13	30	38	sì	
via Gabriele D'Annunzio	15-17-19	17	25	sì	
via Lodovico Frati	2-4-6-8-10	23	69	no	
via Lodovico Frati	1-17	81	144	sì	
via del Pilastro	15/3-15/4-15/5-15/6	15	44	no	
via Giovanni Natali	1-3-5	24		no	

via Larga	54/2	4	30	no	
via Tommaso Casini	2	9	72	no	
TOTALE		965	1.571		

3.3. Scuole

La seguente sessione riguarda i servizi educativi dislocati sul territorio del Pilastro.

Per le scuole dell'infanzia sono indicate le seguenti stime:

- Nome scuola e indirizzo;
- Numero utenti;
- Numero sezioni;
- Composizione classi (dove possibile).

Per le scuole primarie e secondarie di primo grado:

- Nome scuola e indirizzo;
- Utenza potenziale al 2011;
- Utenza reale al 2013;
- Proiezione al 2016;
- Capacità massima e residua.

Scuole dell'infanzia:

NIDO d'INFANZIA

Nido *Ada Negri*, via Dino Campana 55

Nido d'Infanzia Comunale

56 bambini in 3 sezioni (1 lattanti e 2 medio-grandi)

SCUOLA dell'INFANZIA

Materna *Ada Negri*, via Dino Campana 53

Scuola d'Infanzia Comunale

75 bambini in 3 sezioni eterogenee

Materna *Panzini*, via Panzini 5

Scuola d'Infanzia Statale

68 bambini in 3 sezioni omogenee

Capienza massima 75 bambini, 509 mq

Capacità residua: 7 bambini

Scuola primaria:

Elementare *Romagnoli*, via Panzini 3

Utenza potenziale al 2011: 277 bambini (di cui 99 stranieri)

Utenza reale al 2013: 196 alunni in 10 classi (di cui 140 stranieri)

Proiezione al 2016: utenza potenziale 238 bambini

Capienza massima 280 bambini in 10 classi, 2.921 mq

Capacità residua: 84 bambini

Scuola secondaria di primo grado:

Medie *Saffi*, via Panzini 3

Utenza potenziale al 2011: 193 bambini (di cui 64 stranieri)

Utenza reale al 2013: 126 alunni in 6 classi (di cui 86 stranieri)

Proiezione al 2016: utenza potenziale 165 bambini

Capienza massima 144 bambini in 6 classi, 2.403 mq

Capacità residua: 18 bambini

3.4. Biblioteca Luigi Spina

La tabella fornisce i dati (rilevati durante il 2012) relativi ai servizi erogati dalla biblioteca Luigi Spina.

Gli accessi stimati per il 2012 sono 23.600; il servizio di referenze ha registrato il numero stimato di 13.000 transazioni informative (telefonate, fax e di persona) e n. 1.300 email.

Le misure di attività sono suddivise in tre macro-tematiche:

1) Utenza: Numero prestiti (bibliotecari ed inter-bibliotecari)

Consultazioni

Proroghe

Nuovi abilitati al servizio

Uso postazioni informatiche e multimediali;

2) Iniziative: Iniziative

Incontri

Mostre e durata

Pubblicazioni;

3) Accessibilità: Giorni di apertura

Orari di apertura.

Misure di attività	Totale
UTENZA	
Prestiti esterni	17351
Di cui libri	12810
Di cui documenti multimediali	3865
Di cui periodici	678
Di cui libri ragazzi	2742
Consultazioni	64
Di cui libri	64
Proroghe	2243

Unità prestate per prestito interbibliotecario	208
Unità ricevute per prestito interbibliotecario	156
Nuovi abilitati al servizio prestito	730
Utilizzo postazioni informatiche e multimediali	3960
INIZIATIVE	
Iniziative organizzate dalla biblioteca	9
Incontri organizzati dalla biblioteca	34
Iniziative per scuole	9
Incontri per scuole	11
Mostre organizzate	3
Durata (gg) mostre organizzate	14
Pubblicazioni	1
ACCESSIBILITA'	
Giorni di apertura	286
Ore di apertura fino alle 19	2551

4. Un Programma per il Pilastro: obiettivi e azioni

L'ultima parte del documento propone un programma per la trasformazione urbana del Pilastro anche in relazione a quanto accadrà nel contesto limitrofo di aree Annesse Sud e Pioppe. L'elaborazione tiene conto delle previsioni urbanistiche e delle osservazioni e dei suggerimenti emersi durante il percorso di ascolto sulle trasformazioni del quadrante Nord-Est del Pilastro.

I quattro macro-obiettivi individuati sono declinati in azioni specifiche per le quali vengono indicati i principali soggetti promotori e una previsione dei tempi di realizzazione. Molte azioni previste sono trasversali: la loro realizzazione incide sul conseguimento di differenti obiettivi.

Il Pilastro immaginato fra vent'anni è un rione integrato (al suo interno e con il resto del territorio metropolitano), abitabile, multi-funzionale e vivibile. Per la realizzazione di tale visione futura vengono individuati una serie di obiettivi specifici e di azioni, da attuare attraverso il coinvolgimento e la mobilitazione della rete di istituzioni e di attori (pubblici e privati) presenti sul territorio.

Obiettivo 1: Miglioramento mix sociale

Azione 1: Destinazione di parte delle abitazioni delle aree Annesse Sud e Pioppe a edilizia sociale e proprietà indivisa

Azione 2: Sostituzione dentro il Pilastro di edilizia pubblica con edilizia sociale o libera e altri usi (servizi e terziario)

Azione 3: Programmi di accompagnamento sociale nell'edilizia pubblica

Azione 4: Progetto sperimentale di assegnazioni mirate degli alloggi di edilizia pubblica

Obiettivo 2: Differenziazione funzionale del Pilastro

Azione 1: Riuso e recupero dei negozi in piazza Lipparini

Azione 2: Riqualficazione del *Centro Commerciale Pilastro*

Azione 3: Integrazione tra le funzioni previste nelle aree Annesse Sud e le funzioni all'interno del Pilastro

Azione 4: Ridistribuzione di alcune funzioni scolastiche (anche in relazione ai nuovi abitanti) previsti

Azione 5: Supporto e potenziamento dell'offerta culturale

Obiettivo 3: Miglioramento vivibilità

Azione 1: Realizzazione di una Caserma dei Carabinieri

Azione 2: Aggiornamento del sistema dei servizi culturali ed educativi

Azione 3: Valorizzazione del patrimonio verde

Azione 4: Riqualficazione patrimonio edilizio esistente

Azione 5: Miglioramento connessioni fisiche (pedo-ciclabili) con il parco commerciale *Meraville*

Azione 6: Miglioramento connessioni fisiche (pedo-ciclabili) verso Sud (San Donato e San Vitale) e verso Ovest (Cuneo agricolo)

Azione 7: Creazione connessioni fisiche (percorsi pedonali e piste ciclabili) con le aree

Pioppe e Annesse Sud e Caab

Obiettivo 4: Potenziamento del trasporto pubblico metropolitano e della mobilità urbana

Azione 1: Realizzazione stazione della linea ferroviaria metropolitana presso l'attuale Scalo merci

Azione 2: Completamento strada Lungo Savena

Obiettivo 1: Miglioramento mix sociale.

Storicamente, data la presenza di patrimonio immobiliare pubblico, il Pilastro è stato interessato da problemi causati dalla concentrazione di situazioni problematiche e di disagio sociale. Pertanto, il primo obiettivo è diversificare la componente residenziale del Pilastro per equilibrare la composizione sociale del territorio. Tale scopo è raggiungibile attraverso azioni sul patrimonio presente e futuro.

- Azione 1: Destinazione di parte delle abitazioni delle aree Annesse Sud e Pioppe a edilizia sociale e proprietà indivisa

Le aree di futura trasformazione urbanistica (Annesse Sud e Pioppe) sono individuate come ambiti da destinare, in parte, alla costruzione di edilizia sociale e di proprietà indivisa. Le due tipologie edilizie rispondono, infatti, a bisogni abitativi di differenti fasce di popolazione. Pertanto, l'operazione può consentire l'insediamento di individui con capacità economica differente, dando impulso al miglioramento del mix sociale.

Questa azione, condivisa dalla gamma di attori presenti sul territorio, ha tempi di attuazione medio/lunghi. I soggetti promotori sono l'Amministrazione comunale, il Fondo e il CAAB (proprietari dell'area Pioppe).

• Azione 2: Sostituzione edilizia pubblica con edilizia sociale o libera e altri usi (servizi e terziario)

Allo scopo di riequilibrare il patrimonio pubblico e quello privato viene proposta la sostituzione del patrimonio pubblico esistente con alloggi di edilizia sociale e/o privata destinata alla residenza e/o ad altri usi.

L'ACER, ente incaricato della gestione dell'edilizia residenziale pubblica, è il principale partner dell'Amministrazione comunale. Tale azione prevede tempi di realizzazione medio/lunghi.

Allo stato attuale, il numero di alloggi in vendita è fissato a 50 (circa). Una proposta raccolta nelle interviste è quella di alienare fino a circa il 30% degli alloggi pubblici presenti al Pilastro.

• Azione 3: Accompagnamento sociale nell'edilizia pubblica

Assistenti sociali e mediatori di comunità accompagnano l'insediamento degli assegnatari degli alloggi di edilizia pubblica nelle residenze. Inoltre si prevede anche un lavoro di facilitazione sul territorio per coinvolgere l'intera collettività. Il progetto sperimentale è finalizzato a migliorare il mix sociale e la vivibilità attraverso la risoluzione dei conflitti e l'instaurazione di relazioni di prossimità e di legami con il territorio. L'azione può avere tempi brevi di attuazione e deve disporre della collaborazione tra Amministrazione locale, ACER e Associazioni del territorio.

• Azione 4: Progetto sperimentale di assegnazioni mirate degli alloggi di edilizia pubblica

La quarta azione contempla un ripensamento dei criteri e delle priorità che costituiscono il punteggio nel bando per l'assegnazione degli alloggi di edilizia

pubblica. Il progetto sperimentale, attuabile nel breve periodo, implica una nuova articolazione del metodo per l'assegnazione. Il fine ultimo è l'individuazione di beneficiari con caratteristiche socio-economiche differenti in modo da consentire una eterogeneità di presenze nello stabile. L'ACER è il principale partner dell'azione.

Obiettivo 2: Differenziazione funzionale del Pilastro

L'obiettivo risponde all'esigenza di integrare i due blocchi mono-funzionali del Pilastro, dotando l'intero territorio di servizi terziari, gestionali ed attività commerciali. Ciò al fine di rendere il territorio più attrattivo, per gli abitanti del Pilastro e non solo. Le azioni propongono la riqualificazione/recupero delle attività commerciali presenti e la dislocazione di servizi ed attività culturali. Le operazioni, riguardanti il vecchio insediamento e le aree di futura trasformazione, devono essere sincronizzate e integrate.

• Azione 1: Riuso e recupero dei negozi in piazza Lipparini

Da quanto emerso durante il percorso di ascolto e la raccolta di interviste, vi è l'esigenza di incrementare le attività e il commercio di vicinato all'interno dell'insediamento già costituito del Pilastro. L'Amministrazione, in collaborazione con ACER e Associazioni di categoria, può programmare (nel medio termine) interventi per la promozione, attivazione e valorizzazione commerciale del Pilastro. L'area di intervento è piazza Lipparini, interessata dalla massiccia presenza di locali sfitti nei piani terra degli edifici. Attraverso il recupero dei locali, la piazza potrebbe essere rivitalizzata. Inoltre, data la posizione centrale, il luogo potrebbe fungere da collegamento tra il vecchio insediamento del Pilastro e le aree di futura trasformazione (Annesse Sud e Pioppe). L'operazione potrebbe richiedere tempi brevi di attuazione. Le ipotesi di scenario futuro riguardano la creazione di attività artigianali e di *start-up* di imprese giovanili.

• Azione 2: Riqualificazione del Centro Commerciale Pilastro

La valorizzazione commerciale del vecchio insediamento del Pilastro riguarda anche il Centro Commerciale Pilastro in via Pirandello 14. Si prevede che la struttura, di riconosciuta importanza per la comunità locale, possa essere valorizzata dal punto di vista commerciale e riqualificata architettonicamente. Inoltre, viene contemplata l'ipotesi di valutare la destinazione d'uso del piano superiore dell'edificio. Lo scenario progettuale, da realizzarsi nel medio termine, potrebbe riguardare la sostituzione e/o valorizzazione degli esercizi commerciali (es. riqualificazione del supermercato e inserimento di alimentari di qualità).

• Azione 3: Integrazione tra le funzioni previste nelle aree Annesse Sud e le funzioni all'interno del Pilastro

Allo scopo di equilibrare e distribuire i servizi sull'intero territorio, si prevede la dislocazione di servizi e luoghi di aggregazione nelle aree Annesse Sud e Pioppe. I partner promotori (Fondo, CAAB e Amministrazione comunale) si impegnano ad attuare tale operazione nel medio/lungo periodo. Lo scenario progettuale include la collocazione di servizi e usi non residenziali all'interno dell'area Annesse Sud.

• Azione 4 : Ridistribuzione delle funzioni scolastiche

Alla luce dello sviluppo urbanistico delle aree a Nord-Est, si contempla la ridistribuzione e il potenziamento delle funzioni scolastiche sull'intero territorio. La strategia rispecchia la volontà di instaurare collegamenti/connessioni tra le diverse porzioni di territorio attraverso la scuola, luogo formativo e di scambio per bambini e adulti. Si prevede, quindi, la costruzione di un complesso scolastico nell'area Pioppe e l'attivazione progressiva dell'asilo nido e della scuola materna. La ridistribuzione implica, inoltre, la possibilità di continuare ad utilizzare la struttura del complesso

scolastico Saffi, sicuramente come sede delle scuole elementari e medie.

- **Azione 5 : Miglioramento offerta culturale**

L'ultima azione suggerisce il supporto e l'incremento dell'offerta culturale. Le esperienze della compagnia teatrale Laminarie (all'interno dello spazio Dom), dell'associazione culturale Oltre, de La Fattoria e di Musikè sono pratiche significative da supportare e replicare. Esse, infatti, hanno mostrato particolare attenzione all'attivazione delle risorse umane locali e all'incremento dell'attrattività del territorio. L'azione strategica, promossa dall'Amministrazione in collaborazione con le Associazioni culturali di Bologna, è considerata essenziale per aumentare i momenti aggregativi e di socializzazione tra gli abitanti del Pilastro. Inoltre, agisce da meccanismo di attrazione per gli abitanti di Bologna e dei Comuni limitrofi.

Obiettivo 3: Miglioramento vivibilità

Lo sviluppo di un territorio vivibile e abitabile è pensato attraverso una serie di strategie volte a: incrementare la sicurezza e il controllo del territorio, migliorare le connessioni (all'interno del Pilastro e con le aree limitrofe e confinanti), riqualificare il patrimonio edilizio pubblico esistente, gestire il verde pubblico.

5. Azione 1: Realizzazione di una Caserma dei Carabinieri

Per facilitare le attività di presidio e controllo del territorio, nel breve periodo, è stata auspicata la realizzazione di una Caserma dei Carabinieri. Tale operazione è realizzata in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri. Inoltre, essa è generalmente condivisa dagli attori (pubblici e privati) che abitano e vivono il territorio. In seguito ai sopralluoghi è stata individuata una possibile area d'intervento che corrisponde alla casa gialla e agli spazi limitrofi (parco Mitilini).

Dal punto di vista tecnico si ritiene che la progettazione di tale edificio debba presupporre un'attenta analisi del territorio e del contesto sociale in modo da non precludere l'accessibilità degli spazi e non bloccare le connessioni tra i luoghi.

- **Azione 2: Aggiornamento del sistema dei servizi culturali ed educativi**

La seconda azione, correlata all'azione 4 dell'obiettivo 2 (Ridistribuzione delle funzioni scolastiche), contempla la costruzione di un nuovo complesso scolastico (scuola materna e asilo nido) e di uno spazio culturale all'interno dell'area Pioppe. Si prevede che tale strategia possa essere utile sia per aumentare le connessioni tra le aree del Pilastro sia per aumentare la vivibilità del rione.

La completa attuazione della strategia è prevista nel medio/lungo periodo e coinvolge i proprietari delle aree (Amministrazione, CAAB e del Fondo). Allo stato attuale sono stati effettuati il dimensionamento della struttura e la stima di massima dei costi.

- **Azione 3: Valorizzazione del patrimonio verde**

Gli spazi verdi rappresentano un elemento caratteristico e caratterizzante il quartiere. Dal percorso di ascolto si evince, inoltre, la forte connotazione identitaria del verde pubblico.

L'azione promuove la valorizzazione e il potenziamento della qualità della risorsa attraverso nuovi ed innovativi meccanismi di gestione e di manutenzione (es. affidamento a cooperative di servizi e/o auto-gestione).

- **Azione 4: Riqualificazione patrimonio edilizio esistente**

L'azione rappresenta una priorità dell'Amministrazione comunale ed è finalizzata a riqualificare il patrimonio pubblico interessato da fenomeni di incuria e di degrado fisico. Con la collaborazione di ACER, ente preposto alla gestione e alla manutenzione dell'edilizia pubblica, si deve promuovere la riqualificazione degli edifici, in particolare delle facciate. La seguente azione è mirata a ridurre la differenziazione tra le aree di edilizia privata e quelle di edilizia pubblica.

. Azione 5: Miglioramento connessioni fisiche (pedo-ciclabili) con il parco commerciale Meraville

Dai contributi raccolti attraverso le interviste e dagli incontri del percorso di ascolto, è emersa la generale percezione del parco commerciale Meraville come una struttura che "volta le spalle" all'insediamento abitativo. Pertanto, vi è l'esigenza di creare connessioni tra il Pilastro e il Meraville e tra quest'ultimo e piazza Lipparini (centralità da valorizzare - Obiettivo 2 Azione 1-). Per rendere agevole e accogliente gli accessi al parco commerciale, si prevede che l'Amministrazione, in collaborazione con il Meraville, migliori (nel breve periodo) le connessioni pedo-ciclabili. Con l'ausilio dei cittadini sono stati localizzati i varchi da potenziare, collocati nella parte retrostante al centro commerciale.

. Azione 6: Miglioramento connessioni fisiche (pedo-ciclabili) verso Sud (San Donato e San Vitale) e verso Ovest (Cuneo agricolo)

Allo scopo di favorire i collegamenti tra il Pilastro e i territori limitrofi, si prevede il miglioramento, nel breve periodo, delle connessioni pedo-ciclabili verso il Quartiere San Donato, San Vitale e Cuneo agricolo. Gli itinerari possibili sono stati individuati. Permangono problematiche relative ad alcuni punti di discontinuità e di interruzione, oggetto di futura valutazione attraverso studi di fattibilità.

. Azione 7: Creazione connessioni fisiche (percorsi pedonali e piste ciclabili) con le aree Pioppe e Annesse Sud

Per integrare l'insediamento del Pilastro e le aree di futura trasformazione (Pioppe e Annesse Sud), si punta alla progettazione e creazione di piste ciclabili e percorsi pedonali allacciati alla rete esistente. Il partenariato coinvolge l'Amministrazione comunale, il Fondo e il CAAB.

Obiettivo 4: Potenziamento del trasporto pubblico metropolitano e della mobilità urbana

Il Pilastro futuro è candidato a diventare un'area centrale della città di Bologna, dal punto di vista produttivo e terziario.

Il potenziamento del trasporto pubblico e della mobilità urbana (pubblica e privata) risponde alle esigenze strutturali di integrare e connettere, attraverso la rete infrastrutturale, le aree CAAB all'intero territorio metropolitano. L'obiettivo 4 è declinato in base alle infrastrutture presenti e/o operanti nel Pilastro e nelle aree limitrofe: Scalo merci e Lungo Savena.

• Azione 1: Realizzazione Stazione della linea ferroviaria metropolitana 6 presso l'attuale Scalo merci

Il progetto "Binario dell'innovazione" del Piano Strategico Metropolitano propone il collegamento tra la Stazione Ferroviaria e il quartiere Fieristico, attraverso la cintura ferroviaria merci di Bologna. L'obiettivo è quello di incrementare la connessione tra le aree dislocate lungo il tracciato della linea SFM6 e il quadrante Nord di Bologna. Dati gli scenari futuri di sviluppo del Pilastro, la riorganizzazione della mobilità pubblica risulta strategicamente rilevante. Per i fondi necessari il progetto prevede uno scenario di innovazione infrastrutturale di lungo periodo e uno scenario di miglioramento della rete autobus esistente di breve periodo.

- **Azione 2: Completamento strada Lungo Savena**

La seconda azione si colloca in continuità con quanto stabilito all'interno dell'Accordo Territoriale, del Piano territoriale regionale, del Piano territoriale infraregionale, del Piano regionale dei Trasporti e del Piano Strutturale Comunale. Essa implica il completamento dell'asse Lungo Savena per il miglioramento della mobilità privata e per l'incremento del livello di accessibilità dalla grande rete viaria metropolitana. La strada connette la valle del Savena e delle direttrici San Donato e San Vitale con la viabilità autostradale e metropolitana. L'opera è strategicamente rilevante per la funzione di connessione tra l'Interporto, il Centergross e il Centro Agroalimentare.

Attività di supporto: monitoraggio e comunicazione

Per dare continuità alla realizzazione e implementazione del programma per il Pilastro e per favorirne la valutazione in itinere, sono da prevedere attività di gestione e di monitoraggio. I soggetti pubblici coinvolti sono: Comune di Bologna, Quartiere San Donato e Urban Center Bologna. La comunicazione degli esiti del monitoraggio, condotta da Urban Center Bologna, è condizione necessaria per aumentare il grado di coinvolgimento e di condivisione dei cittadini e degli stakeholders presenti sul territorio.

Tabella riassuntiva di obiettivi e azioni

Obiettivi	Azioni	Tempi di realizzazione	Partners Promotori
Ob. 1: Miglioramento mix sociale	<p>Azione 1: Destinazione di parte delle abitazioni delle aree Annesse Sud e Pioppe a edilizia sociale e proprietà indivisa</p> <p>Azione 2: Sostituzione dentro il Pilastro di edilizia pubblica con edilizia sociale o libera e altri usi (servizi e terziario)</p> <p>Azione 3: Programmi di accompagnamento sociale nell'edilizia pubblica</p> <p>Azione 4: Progetto sperimentale di assegnazioni mirate degli alloggi di edilizia pubblica</p>	<p>medio lunghi</p> <p>medio lunghi</p> <p>brevi</p> <p>brevi</p>	<p>Fondo; Caab</p> <p>Acer</p> <p>Acer; Associazioni</p> <p>Acer</p>
Ob. 2: Differenziazione funzionale del Pilastro	<p>Azione 1: Riuso e recupero dei negozi in piazza Lipparini</p> <p>Azione 2: Riqualficazione del <i>Centro Commerciale Pilastro</i></p> <p>Azione 3: Integrazione tra le funzioni previste nelle aree Annesse Sud e le funzioni all'interno del Pilastro</p> <p>Azione 4: Ridistribuzione di alcune funzioni scolastiche (anche in relazione ai nuovi abitanti) previsti</p> <p>Azione 5: Ridistribuzione delle funzioni scolastiche</p> <p>Azione 6: Supporto e potenziamento dell'offerta culturale</p>	<p>medi</p> <p>medi</p> <p>medio lunghi</p> <p>medi</p> <p>lunghi</p>	<p>Acer; Associazioni di categoria</p> <p>Fondo; Caab</p> <p>Unipol</p> <p>Associazioni</p>
Ob. 3: Miglioramento vivibilità	<p>Azione 1: Realizzazione di una Caserma dei Carabinieri</p> <p>Azione 2: Aggiornamento del sistema dei servizi culturali ed educativi</p> <p>Azione 3: Valorizzazione del patrimonio verde</p> <p>Azione 4: Riqualficazione patrimonio edilizio esistente</p>	<p>medi</p> <p>medio lunghi</p> <p>brevi</p> <p>brevi</p>	<p>Fondo; Arma dei carabinieri</p> <p>Fondo; Caab</p> <p>Global service</p> <p>Acer</p>
Ob. 4: Potenziamento del trasporto pubblico locale e della mobilità urbana	<p>Azione 5: Miglioramento connessioni fisiche (pedociclabili) con il parco commerciale Meraville</p> <p>Azione 6: Miglioramento connessioni fisiche (pedociclabili) verso Sud (San Donato e San Vitale) e verso Ovest (Cuneo agricolo)</p> <p>Azione 7: Creazione connessioni fisiche (percorsi pedonali e piste ciclabili) con le aree Pioppe e Annesse Sud</p>	<p>brevi</p> <p>medi</p> <p>medio lunghi</p>	<p>Meraville</p> <p>Meraville</p> <p>Fondo; Caab</p>
	<p>Azione 1: Realizzazione Stazione della linea ferroviaria metropolitana 6 presso l'attuale Scalo merci</p> <p>Azione 2: Completamento strada Lungo Savena</p>	<p>lunghi</p> <p>lunghi</p>	<p>Ferrovia; Tper</p>

**PROGRAMMA PER IL PILASTRO:
SELEZIONE DI OBIETTIVI
E AZIONI MAPPABILI**

